il Velino lo sguardo dei Marsi

Quindicinale della diocesi dei Marsi



Perché non pensiamo che un giornale diocesano abbia il compito di convertire, di illuminare alla fede. Questa è una eventualità che riguarda voi. Pensiamo di proporvi un confronto, cerchiamo il significato della nostra esistenza e la fede dà il significato, ma non elimina il dubbio. Il dubbio tormenta anche la fede di ciascuno. È un dono, la fede, ma è anche una conquista che si può perdere ogni giorno e ogni giorno si può riconquistare. Il dubbio fa parte della nostra umana condizione, saremmo angeli e non esseri umani se avessimo fugato per sempre il dubbio. Quelli che non si cimentano con questo rovello hanno una fede poco intensa, la mettono spesso da parte e non ne vivono l'essenza.

SCOTTATURA

Scottatura viene dall'opera di Dolores Prato. Scottature è l'unica sua non incompiuta, così anche in letteratura l'eccezione sembra coincidere con il miracolo: in un unico gesto breve e perfetto si condensa l'intero universo poetico di una grande scrittrice del Novecento. Vi si narra di conventi e si faceva un gran parlare di misteri. «Se si trattava di misteri celesti, il parlare era sereno, ampio, dettagliato; se si trattava di misteri terreni, era un parlare agitato, rapido, più sottinteso che spiegato: erano accenni così sfuggenti da somigliare al gesto di chi tocca qualcosa che scotta. E difatti si alludeva spesso a certe "scottature", non meglio identificate, che il "mondo" era solito dare a chi prendeva soverchia dimestichezza con lui».

8, 9, 10, 11

Patria è un concetto nobile. Per la Bibbia e in prospettiva universalista i patriarchi sono guide decisive, nella Costituzione italiana l'unica volta che si utilizza la parola sacro (articolo 52) è riferita ad essa, ne parla Dante che conosce come sappia di sale il pane altrui. Ma la ragione per cui abbiamo scelto anche questa parola da salvare è nel pensiero di Giuseppe Dossetti per il quale l'amore di Dio è coscienza della storia e citava il Qoèlet (7,10): «Non dire: "Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?" perché una domanda simile non è ispirata a saggezza». Ricordiamo piuttosto che Dio ci ha creato come dei viandanti, dalla terra al cielo, e la nostra vera patria, quella stabile, è Dio, il Paradiso.

MARE 12, 13, 14, 15, 18 Tante spiegazioni possono rinviare al Mare: quella che ci piace di più porta a Joseph Conrad. Per lui nascere, dice Stein in Lord Jim, è come cadere in mare, il mare è in-distinguibile dalla vita, è il paesaggio del vi-vere e dell'amore; incontro e orrore, abban-dono e naufragio, consunzione, immortalità. Come per Euripide, «il mare lava tutti i mali degli uomini». Mare è la Marsica, perché noi non abbiamo il mare, non siamo più un lago, eppure tuffarsi in queste "acque" è capire il legame indissolubile tra la vita e l'amore. Non c'è un fondamento saldo su cui pog-giare? Qualcuno dubita dell'amore di Dio? Della materna attenzione della Chiesa? Non ci sono certezze che garantiscono la scelta e la bontà delle azioni? Come Conrad, forse non sappiamo perché sia giusto essere leali, lottare piuttosto che disertare, ma come lui in qualche modo sappiamo che è giusto.

Ne I promessi sposi di Alessandro Manzoni, nel momento in cui la situazione giunse ad una rivolta per le strade, gli affamati insorti cominciarono a gridare "«Pane, pane». Come essenza del nutrimento e della condivisione, filo conduttore della storia umana, il pane svolge una sua propria rappresentazione per mezzo degli uomini, soprattutto quando è assente dalla scena: manca dalla tavola. La pagina Pane del giornale diocesano vuole riportare sulla scena i temi della politica, dell'economia, della mondialità, nella convinzione che il cristianesimo sia anche agire, nella certezza affermata da Gesù che l'essere umano non vive di solo pane e nella convinzione che «vicina sunt vitia virtutibus» (ci sono vizi molto simili alle virtù) (san Hieronymus, Altercatio luciferiani et orthodoxi, 15,188).

RUBRICHE

Divagazioni di Zivago

Esse quisse di Enzo Lo Re 8 Foglietti e foglianti di Marco De Foglio Legami di Lucia Fratta e Simone Rotondi 15 Gregoriano di Piero Buzzelli Cineforum di Veronica Amiconi 17 Intarsi di Valentina Mastrodicasa 17

19

pagina 6 Maurizio Cichetti

Celano

pagina 7 Marco Testi Rousseau

pagina 10 **Veronica Amiconi** Green

pagina 15 **Arturo** Sacchetti

Perosi

pagina 19 Marco Boleo Scommesse

Gerenza

Quindicinale della diocesi dei Marsi Fondato da Sua Eccellenza monsignor Pietro Santoro

Direttore responsabile Sandro Tuzi

Vicedirettore Elisabetta Marraccini

Direzione artistica e progetto grafico Franco Franciosi Carla Venditti

Curatore editoriale Maria Cristina Tatti

Stampa Linea Grafica di Celestino Di Foggia Via Australia 10, Zona Ind.ale 66050 San Salvo (CH) Tel 0873 549330 e-mail: lineag@tin.it www.lineagraficasansalvo.it

Direzione e redazione Corso della Libertà 54 67051 Avezzano (AQ) Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail e sito web ilvelino.redazione@libero.it www.ilvelinoweb.it

I materiali inviati, anche se non pubblicati, non verranno restituiti

La gratuità è il tratto stilistico dei collaboratori del giornale diocesano. Dunque niente compensi per chi desidera scrivere

Responsabile dei servizi pubblicitari Giuseppe Lorusso Tel 335 5776512

Iscr. Trib. Avezzano Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC)

Nel rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (art. 7 d. lgs. 196/03), *Il Velino. Lo sguardo dei Marsi* garantisce che i dati personali relativi alle persone che ricevono il giornale per posta sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono trattati conformemente alla normativa vigente

Visti gli articoli 17 e 23 del codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, numero 196), visto l'articolo 7 del codice di deontologia relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica (provvedimento del garante 29 luglio 1998) (provvedimento del garante 29 luglio 1998), vista la Carta di Treviso, utilizziamo i dati personali e identificativi di tutti i minorenni presenti su *II Velino. Lo sguardo dei Marsi* con il consenso di coloro che ne detengono la patria potestà

Il Velino. Lo sguardo dei Marsi è stampato su carta ecologica riciclata leggermente pigmentata, prodotta con il 100 % di carta da macero senza uso di cloro e di sbiancanti ottici. Editor 2 New è certificata Ecolabel e Blauer Engel. Grado di bianco Iso 73%.

Per sostenere il giornale diocesano: C/C POSTALE n. 2868917 C/C BANCARIO iban IT72F0832740441000000000267 intestato a *II Velino* Corso della Libertà, 54 - Avezzano

Questo numero è stato chiuso in redazione alle ore 19,37 del giorno 9 giugno 2012



emozioni

a cura della redazione

Meglio copiare, piuttosto che inventare. Da quanto in qua, copiare è un difetto (crimine neanche a parlarne)? D'accordo ora mi citate qualche legge o qualche professore liceale che vede intorno a sé tutti copiare (foto di Valentina Mastrodicasa). Non fatelo. Già anni fa sul Corriere, la questione era stata posta da Claudio Magris che compose un mirabile elogio del copiare, dato che il copiare, appunto, come il far copiare, «è un dovere, un'espressione di quella lealtà e di quella fraternità con chi condivide la nostra sorte e da bravi studenti pronti a copiare e a far copiare è lecito attendersi brave persone disilluse e generosamente solidali». Arte primaria del giornalismo, il copiare, nobilitata da molte citazioni tipo «niente è più inedito dell'edito», e del resto Roland Barthes sintetizzava: «Citare è già riscrivere». Persino Borges, che pure s'interrogava sulla «estetica passiva degli specchi», riconosceva che «forse le storie che ho raccontato sono una sola storia». E il suo ritratto cinematografico, il venerabile Jorge che arde al rogo della biblioteca de Il nome della rosa, spiega ispirato che il tutto non è che un'unica cosa, «mera, costante, sublime ricapitolazione»: la migliore definizione della (saggia) qualità del copiare. È solo la mania delle lauree che rovina antiche certezze. Infine, questo "pezzo" è (quasi, cioè tranne che del liceale professore) tutto frutto di copiature.

Se proprio volete, chiamatele emozioni













VILLAVALLELONGA Fossette di sicurezza

a cura dell'Ente Parco

foto di Valentino Mastrella

• È stata recintata in modo che né persone né animali possano mai più caderci dentro. La vasca di raccolta delle acque piovane di "Le Fossette", località nei boschi di Villavallelonga, è stata oggetto di lavori di messa in sicurezza. La vasca era stata costruita abusivamente, da ignoti, per l'allevamento in alta quota e non era protetta, rappresentando un pericolo per gli animali e per gli escursionisti. Due anni fa fu teatro della morte di due orsi, due femmine, un'adulta di 5-7 anni e un cucciolo di circa 18 mesi. I lavori sono stati realizzati grazie alla disponibilità e sensibilità della signora Nicoletta Sipari e del dottor Lorenzo Arnone Sipari (i Sipari sono una storica famiglia di Pescasseroli). Il presidente del Parco Giuseppe Rossi ha voluto ringraziare pubblicamente, unitamente al Corpo Forestale dello stato che ha messo a disposizione per il trasporto del materiale, un proprio elicottero di servizio. L'auspicio è che altre situazioni del genere ancora presenti sul territorio, possano presto scomparire. Per questo l'ente resta a disposizione dei comuni interessati.

Sergio Rozzi Ambasciatore

a cura della redazione

• Sergio Rozzi, il 12 maggio scorso ad Acireale in provincia di Catania, ha ricevuto il premio Ambasciatore della natura dal Centro parchi internazionale (nella foto in alto a sinistra in un momento di pausa dalle celebrazioni ufficiali). Nella motivazione del premio si riconoscono le caratteristiche dello sportivo e attivista ambientale marsicano, apprezzato specialista dei parchi nazionali e tenace promotore della cooperazione internazionale. Al bravo Sergio i complimenti del giornale diocesano, nella speranza di realizzare anche nel cuore della riserva del Salviano uno spazio di fede intitolato al beato Giovanni Paolo II.

PEONIA DELLA SALUTE La medicina degli dei

testo e foto di **Vincenzo Catini**



• La peonia è una delle piante più ornamentali della nostra flora spontanea che allieta con i suoi magnifici fiori le zone cespugliose e sassose delle zone pedemontane. Vive generalmente in consorzio con altre piante termofili di origine mediterranea. Il genere *Paeonia* comprende derivate dalla *Paeonia officinalis* di origine europea, con fiori privi di profumo, portati da steli uniflori, e dalla *Paeonia*

lactiflora originaria della Siberia. La Paeonia officinalis è una pianta selvatica alta fino a 60 centimetri, è provvista di un robusto rizoma fusiforme. Le foglie sono bi o trifogliate di colore verde intenso che contrastano con il colore rosso-lilla dei fiori. Quando è fiorita è veramente bella e ornamentale. È una pianta che contiene un glicoside velenoso e l'ingestione di una certa quantità di rizoma, semi oppure fiori, determina nausea, vomito e dolori addominali. L'avvelenamento da peonia non è comunque letale per l'uomo. Il periodo di fioritura è maggio e giugno.

COMUNITÀ IN COMUNIONE **CELANO: 50 ANNI DI PARROCCHIA** Sacro Cuore al rione Vaschette

di Maurizio Cichetti

• In tempi - come i nostri - di fin troppo facili e a volte scontate e inutili rievocazioni, assume un rilievo del tutto particolare, invece, la celebrazione del 50° anniversario della nascita della parrocchia del Sacro Cuore a Celano. Lo è, questa ricorrenza, particolare, perché forse in nessun luogo di questa nostra Marsica, come il rione Vaschette a Celano, l'edificazione della chiesa e la nascita della parrocchia sono andate di pari passo con la stessa emancipazione sociale di un quartiere, con il suo lento procedere verso la consapevolezza di una identità, di un destino.

Perché il rione Vaschette - lo scrive chi, pur non essendoci nato, ci vive ormai da quasi vent'anni - deve essere invece stato, per chi ci è veramente nato e vissuto, un luogo dell'anima prima ancora che un agglomerato di case. Un posto che, abitato da una popolazione contadina, sanguigna, autenticamente popolare, manteneva la sua unicità, mostrandosi lontano, o comunque diverso, dalla Celano, altrettanto vitale ed esuberante, che gravitava in altre zone del paese.

Così le Vaschette sono state, per anni, una sorta di spazio di frontiera, un luogo franco dove una forte tradizione contadina e pastorale entrava in contatto con i bisogni, le esigenze, le domande dettate dalla necessità, che cresceva nel tempo, di un radicamento sociale e della condivisione di valori e memorie. È in questo luogo di confine

che, a partire da quell'agosto del 1962, hanno lavorato ed operato i tre sacerdoti che si sono avvicendati alla guida della parrocchia, conducendola lungo i sentieri della tormentata seconda metà del '900 e del primo decennio di questo XXI secolo. Per primo, nella fase autenticamente pionieristica della parrocchia, don Claudio Ranieri, chiamato ad intercettare quel primitivo bisogno di senso - e di risposte - che pure emergeva in un quadro di apparente refrattarietà o di passivo adeguamento alle ritualità. Sarà proprio con don Claudio che nascerà - e sarà il primo nella diocesi e tra i primi a livello nazionale - il consiglio parrocchiale economico-pastorale. E poi, all'inizio degli anni '80, don Antonio Salone, che dava alla parrocchia un solido impianto organizzativo e pastorale, facendo crescere sempre più al suo interno laici impegnati, per arrivare - siamo ad oggi - a don Giuseppe Ermili, che da quasi vent'anni guida una parrocchia che deve oramai fare i conti - così come tutta la Chiesa italiana - con i disincanti e gli indugi della stagione post-conciliare. Così la storia della parrocchia del Sacro Cuore di Celano si innerva sulle vicende di una comunità di uomini e donne che, se pure è cresciuta in questo spazio di tempo in termini di consapevolezza e di appartenenza, deve però ancora pienamente misurarsi con le sfide più ardue che l'essere Chiesa, oggi, comporta.

AIELLI. PARROCCHA TRINITÀ Benedizione papale per tutti

di Lidia Di Pietro foto di Francesco Scipioni

• Per grazia di Dio e designazione della Segreteria Apostolica, il vescovo Pietro ha impartito, il 3 giugno, nella solennità della Santissima Trinità, la benedizione papale al termine della celebrazione eucaristica nella parrocchia della Santissima Trinità di Aielli. La parrocchia, che sta celebrando nell'anno 2012 il Giubileo per la ricorrenza del 650° anniversario della sua fondazione, ha rivissuto, dopo 44 anni, la solennità anche attraverso il gioioso impegno della processione al seguito della nuova immagine trinitaria da poco ripristinata in chiesa.



DON GAETANO e il Concilio

di don Francesco Grassi

• II 22 dicembre 2005, Benedetto XVI in un discorso alla curia romana chiese di rileggere il Vaticano II non come momento di rottura ma di continuità con il passato e dunque nella riflessione sui 50 anni del Vaticano Il che stiamo facendo come clero diocesano, ho presentato sul giornale diocesano la persona di don Gaetano Tantato come anticipatore del Concilio. Non è da tutti nascondere per nove mesi una famiglia ebrea in quel di Tagliacozzo, dove era parroco. Il dialogo interreligioso era tra gli intenti di papa Giovanni XXIII: che il Concilio rendesse comprensibile e accessibile a tutti quel grande dono che Dio aveva fatto all'uomo con la Rivelazione. Altro intento era che la Chiesa deve soccorrere le parti doloranti di quei figli che hanno smarrito la porta della fede con il dono dell'amore e della misericordia, definendo ancora una volta la Chiesa come popolo di Dio in cammino verso la verità, cioè in cammino verso la santità. Tutto ciò perché anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù che invita a credere in Lui e ad attingere alla Sua sorgente zampillante di acqua viva. Dobbiamo ritrovare il austo di nutrirci della Parola di Dio trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della Vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli. Terza e ultima parte: le prime due sono state pubblicate nei numeri 66/09 e 67/10

VIA D'USCITA La speranza

di don Innocent Nwachukwu



 Oggi viviamo la realtà della crisi economica, la crisi della fede, la crisi dei disastri naturali. Succede di tutto; è

il momento in cui qualcuno può chiedere ai credenti, "dov'è il vostro Dio?". Può Dio lasciare i suoi figli morire di fame, di paura e far trionfare i malvagi? Dio non opera vendetta e non fa morire nessuno. Ci vuole bene e ama i suoi figli. Il suo amore è per tutti: sia cattivi che buoni. Come dice la Sacra Scrittura, egli fa sorgere il suo sole verso i buoni e verso i malvagi, fa piovere sui malvagi e sui buoni. Questo non significa che Dio favorisce il male nel mondo. Come Padre buono e misericordioso vuole che tutti siano salvi, perciò dà spazio a tutti per convertirsi. La crisi e il disastro naturale non devono scoraggiarci e nemmeno portarci via da Dio o rovinare la nostra fede in Dio. In questo momento in cui tanti non sanno dove andare, dobbiamo ricordarci che Dio esiste e che è Lui la nostra forza e la nostra speranza. Si ricorda nel Vangelo la parola di Pietro, dopo il discorso di Gesù sul Pane della vita. La gente era scandalizzata, inclusi i suoi discepoli che volevano andarsene perché il linguaggio era duro per loro. Gesù chiese loro: «"Volete andarvene anche voi?". Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna"» (Gv 6, 67-68). Questa parola di Pietro deve sempre suonare nel nostro cuore anche nel momento della crisi. Da chi andremo in questo periodo a chiedere aiuto se non da Lui. Dio ha la chiave per sopravvivere, è la nostra speranza e dobbiamo abbandonarci a lui. Possiamo applicare anche un'altra bella parola di Gesù. Dice Gesù: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Rimanete in me e Io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» (Gv 15, 1.4-5). È vero, senza di Lui non possiamo superare le nostre difficoltà. La via d'uscita non è solamente contare sulla nostra forza ma anche sulla fede in Lui. Dio non ci abbandona mai, se Egli provvede per gli animali, per gli uccelli e li protegge, quanto più provvederà per noi uomini, creati a sua immagine. È necessario credere in Lui, ma ancora di più nei momenti di dolore e di crisi. Che la sua gioia sia la nostra forza.

PRESBITERO Gabriele Guerra

di Elisabetta Marraccini

• Gabriele Guerra sarà ordinato presbitero, il prossimo 28 giugno alle ore 18,30, nella Cattedrale di Avezzano, mediante l'imposizione delle mani del vescovo dei Marsi Pietro Santoro. Tutta la Chiesa locale gioisce nella giovane testimonianza di una scelta autentica e radicale fondata sul Vangelo. Gabriele, classe 1978, profondo, tenace ed umile, sia di esempio ai giovani che cercano la strada verso la felicità, affinché la trovino in Gesù, che per ciascuno ha un disegno unico e meraviglioso. Gabriele, presiederà la sua prima Eucaristia il 29 giugno alle 10,30 nella sua parrocchia di Sante Marie, nella chiesa del Sacro Cuore. Nel prossimo numero il racconto delle celebrazioni.

AD OGNI ETA' L'amore di Dio

di Anna Rita Bove



• Per i cristiani questo periodo dell'anno assume toni vivaci e clima favorevole, sulla scia della Pentecoste. Il libro

degli Atti degli apostoli, nella Bibbia, testimonia lo straordinario evento della presenza dell'amore di Dio, promesso e donato da Gesù: lo Spirito Santo. Esso "riempie tutta la casa" e dà facoltà di parlare ogni lingua. Tutto lo spazio è riempito, soprattutto quello dell'incredulità. Le menti si aprono alla comprensione perché la Sacra Scrittura insegna che il tempo dello Spirito Santo è il tempo nel quale Dio è fortemente presente nella vita dell'uomo. «I cristiani non hanno formule magiche o ricette - come afferma Enzo Bianchi in Per un'Etica condivisa - ma hanno il Vangelo che abilita a immergersi nella storia, nella società caratterizzata da relazioni fragili, conflittuali e di tipo consumistico a cui si contrappone una comunità alternativa a favore degli uomini che vivono relazioni forti e durature, cementate dalla mutua accettazione e dal perdono reciproco». Come i figli ricercano e accolgono, ad ogni età, l'amore dei genitori, così i cristiani tendono le mani verso Dio in cerca del suo amore, lo Spirito Santo.











Pranzo dalle 12,30 alle 15,00 - Venerdì e Sabato anche a cena si accettano buoni pasto (anche parziali) di tutte le organizzazioni





QUEST'ANNO CHE PROGETTI HAI?



PARTECIPA
CON LA TUA PARROCCHIA
AL CONCORSO
ifeelCUD.
POTRAI REALIZZARE
IL TUO PROGETTO
DI SOLIDARIETÀ.

Il concorso coinvolge il parroco, i titolari di Cud e i giovani della comunità che collaborano nella raccolta delle schede Cud firmate e le consegnano ai Caf sul territorio. In palio, fondi fino a 29.000 euro per realizzare un progetto parrocchiale di utilità sociale. Scopri come su www.ifeelcud.it!

Con la tua firma puoi fare molto, per tanti.



scottatura

ROUSSEAU: IL PENSIERO INQUIETO A 300 anni dalla nascita del filosofo francese

foto di Francesco Scipioni

• «La ragione della perfidia è chiara: essa sta nella confessione a favore del cristianesimo che compie Rousseau, quando sottolinea l'incomparabilità di Gesù e Socrate. Si tratta di qualcosa che Voltaire e gli amici dell'Enciclopedia non hanno mai perdonato a Rousseau. Per essi ogni mezzo era giusto per annientare il traditore plebeo della grande causa dell'Illuminismo». Solo un grande pensatore come Robert Spaemann, filosofo cattolico considerato in Germania "il difensore della dignità umana", poteva riassumere in poche parole il destino di Jean-Jacques Rousseau (1712-1778) di cui cade il terzo centenario della nascita (28 giugno). Soprattutto il suo pensiero era imbevuto di religiosità e di misticismo, tanto che le sue interpretazioni sembrano portatrici di contraddizioni, segno di attenzio-

ne a una dimensione diversa da nel Discorso sulle scienze e sulle quella della razionalità cartesiana e appunto illuministica: sembrano, perché, potrebbe replicare l'autore del Contratto sociale, sono le cose del mondo a essere talvolta inspiegabili e irrazionali. Si prenda la sua considerazione del cristianesimo: in apparenza, l'avvento del messaggio cristiano per Rousseau è devastante, ed è una delle cause della fine del mondo classico. Fin qui nulla di straordinario, già nel V secolo dopo Cristo il pagano Rutilio Namaziano aveva sostenuto questa accusa. Ma lo scrittore latino era oppresso dalla nostalgia per l'arte e la cultura del mondo dei gentili ormai tramontato. Rousseau non rimpiangeva nulla di tutto questo, anzi, era sostenitore di una convinzione che aveva - e questo gli causò i primi problemi con gli illuministi - iniziato ad esporre

arti (1750): la cultura e l'arte non sono segni di civiltà, ma di decadenza. Vale a dire che il patrimonio culturale umano, ritenuto dagli illuministi – e non solo da loro – massimo elemento di civiltà, diventava solo esibizione inutile e vuota. L'arte non dà nessun contributo alla città. Se la pòlis è unita, non ha bisogno di abbellimenti, anzi, essi sono l'ultima tappa della decadenza. Anche questo non rappresenta una novità, basta andarsi a rivedere alcuni giudizi sui libri dei gentili da parte di san Gerolamo, temperate però dalla possibilità d'interpretare alcune opere pagane come preparazione alla cristianità. I rapporti con il cristianesimo non finiscono qui, perché il filosofomusicista-scrittore sembra contraddirsi di nuovo quando torna a parlare della città. Quale era secondo lui la città per eccellenza, quella che nel passato aveva incarnato meglio i motivi illustrati nell'Emile, vale a dire la coesione, l'educazione alla cittadinanza, l'uguaglianza? Era Sparta, non Atene, con buona pace degli amanti della "classicità". Ma Sparta non era la città dei guerrieri, degli invasori, degli schiavisti? Rousseau era convinto che, pur rappresentando un modello, quel tipo di civiltà era retto sulla menzogna, perché la coesione era data dalla religione di stato, e quella religione reclamava l'obbedienza a dei che non esistevano. Il cristianesimo rischia di essere una minaccia per il libero stato agognato da Rousseau, ma la storia gli dà torto. Si pensi ai martiri cristiani uccisi dai nazisti: essi si opponevano all'incarnazione moderna di quella Sparta ammirata dal filosofo ginevrino.



L'EUROPA DEI MILLE ESPERIENZE DI ACCOGLIENZE Movimenti e comunità cristiane in fraternità

a cura di **Anna Lucia Botticchio** foto di **Francesco Scipioni**

• L'Europa e anche il nostro Paese hanno bisogno in questo momento di segni di speranza, continuando la tessitura di buone pratiche e di sperimentazioni innovative di cristiani di diverse comunità e movimenti che vivono da cittadini capaci di stare in rete, in comunione. L'unità europea non si fa solo tramite le istituzioni ma cresce soprattutto dal popolo, a partire dalla famiglia, dalla città, da economia e lavoro, da nuove e vecchie povertà, da giustizia e pace. Nel contesto della crisi che attraversa oggi il continente, i giovani e gli adulti dei movimenti e delle comunità cristiane di Insieme per l'Europa vogliono porsi come promotori di un dinamismo di fraternità, uniti nel trovare strade che portino a sviluppare una nuova fiducia in ciò che il continente ha da offrire. Il 12 maggio scorso, in collegamento con 144 città europee, ci siamo riuniti a Pescara in un incontro che è stato preparato in collaborazione con la Comunità di sant'Egidio, la Comunità papa Giovanni XXIII, il movimento dei Focolari e il Rinnovamento nello Spirito. Sono state presentate diverse esperienze. Quella del Rinnovamento nello Spirito, l'apertura di un supermercato solidale, a Pescara, dove le famiglie in difficoltà possono accedere per acquistare a prezzi contenuti; quella di una famiglia di Collecorvino della Comunità papa Gio-

vanni XXIII una scelta di accoglienza e di affido; quella del movimento dei Focolari, la realizzazione di un premio letterario *Diversi ma Uno* che coinvolge ormai da dodici anni le scuole superiori, la comunità musulmana e i carcerati della città di Teramo; infine, quella della Comunità di sant'Egidio, accoglienza e aiuto ai poveri presenti nelle nostre strade. All'incontro di Pescara erano presenti, tra gli altri, l'arcivescovo di Pescara-Penne, Tommaso Valentinetti e il rappresentante della Chiesa ortodossa di Romania, padre Alin Iarca. A conclusione è stato lanciato il manifesto Insieme per l'Europa 2012, con un appello ai popoli europei affinché affrontino uniti le sfide del mondo globalizzato e non si ripieghino nell'irrilevanza.



GOCCE di Caffè

a cura della redazione

• Dal prossimo numero del giornale diocesano, con la preziosa collaborazione del professore e amico Mario Tiberi, inizieremo la pubblicazione di alcuni lavori che ripercorrono il pensiero di Federico Caffè, (contributi che sono stati letti il 24 maggio in occasione della celebrazione, all'università La Sapienza di Roma, della giornata in suo ricordo). Sono gocce di Caffè che speriamo possano offrirvi occasione di riflessione e discussione. L'economista di origini abruzzesi possedeva le doti che trasformano uno studioso in uno spirito profetico: di questi tempi è saggio non lasciarsi sfuggire l'occasione. Il Velino ha già ricordato Federico Caffè nel numero 64/7, in occasione dei 20 anni dalla scomparsa. La gratitudine va a Mario Tiberi che ci onora con la sua firma e con lui scherziamo spesso, avendo la speciale capacità di risiedere contemporaneamente (beh, magari non proprio, ma quasi) a Roma e nella nostra splendida Rosciolo di Magliano dei Marsi (e il confronto non paia irriguardoso).

TERREMOTO Solidarietà

a cura della redazione

• Il giornale diocesano soffre per le vittime del terremoto in Emilia, è idealmente con i parenti e i tanti sfollati. Troppo vicino il terremoto del 6 aprile 2009 per non capire cosa significa ciò che è accaduto e sta accadendo in terra emiliana. La nostra stessa storia ci impedisce di volgere altrove lo sguardo. La Caritas diocesana è a nostra disposizione per l'aiuto che potremo dare. Permetteteci l'attenzione. con tutti gli amici della Fisc, a Luigi Lamma, direttore di Notizie (Carpi, Modena). Ecco la sua testimonianza: «Con non pochi rischi e patemi il nostro grafico Fabrizio è andato insieme ai Vigili del Fuoco a recuperare in tutta fretta alcuni computer della redazione. Un amico con uno studio grafico ci ha dato ospitalità in alcuni locali vuoti. Una volta avute le assicurazioni circa la sicurezza degli ambienti, vediamo di sistemarci e di capire cosa ci può servire nell'immediato. Confido che la prossima settimana il giornale possa uscire anche se nella parte della diocesi più interessata al sisma sarà un problema recapitare il giornale. In ogni caso penso sia importante far sentire la nostra presenza e la vicinanza della Chiesa tutta che, a cominciare dal Papa, è davvero un conforto e un incoraggiamento. Sul piano pastorale la situazione è terribile. abbiamo utilizzabili solo 4 chiese sulle cinquanta della diocesi. Serve davvero un sostegno forte anche sul piano della riorganizzazione della vita delle nostre comunità. Un caro abbraccio». Per il resto, il ministro dell'ambiente Corrado Clini ha recentemente dichiarato: «Per mettere in sicurezza il territorio italiano servono almeno 15 anni». A tutti (amministratori e tecnici marsicani per primi) l'invito a fare

ciascuno la propria parte.



Le storielle di Enzo Lo Re

Giugne

Le jornate s'allongane finende aile 21, doppe recumincene a cala', però le calle se 'ncumingia a fa' sendi'. Pe 'na bona rescita dejìe raccote, giugne a ta esse calle, le piove nen va bone. Quiste mese t'è tandi detti. Se tice, "giugne la farge 'mpugne", o purmente, "l'acqua de giugne ruvina je granaie", e angora, "la rugiada de san Giuvanne preserva je bestiame daji danni". E appresse, "la notte de san Giuvanne nasconde inganni". E sempre parlenne dejie mese de giugne, è ne mese de ricchezza pe' je munne agrarie: se raccolle l'erba aji prati, i giardini so' tutti fioriti. Ce stesse ta tice tande cose dejìe mese de giugne. Ce stane tante feste: je du' è una, je 24 è san Giuvanne, crante festa, po' fenisce je 29 co' 'na festa grossa, santi Pietre e Paolo. Se festeggia 'n tutte je munne. E po' n'atre ditte angora: "se piove a san Barnaba l'uva bianga se ne va, se piove la 'madina e sera se ne va la bianca e la nera". Certe che Middie le sa le cose. Comma 'se fatte succese alla scola, la maestra dicette: «vajù pe' addimane portete je svorgimente de 'ste tema: "je lavore che fa je patre vostre"». Allora je nepote de Middie scrivette: «Papà fa je contatine, la 'madina s'arrizza alle 6 e va a zappa' alla terra a Fucine, reve' la sera, stracche accise e tice "le patane le pachene poche, nen conviene ji a Fucine". Je jorne appresse ucuale, è cuscì tutte le sere che reve'. Allora ie mi tomanto e ticio: me se nen te conve', che ce va a fa'?». Aho, la maestra c'ha misse dieci, atre che. Il vajiulitte teneva ragione, se nen conviene statte a casta. Mo vurria ticere quacc'adra cosa succesa. Je 26 giugne 1819 fu brevettata la bicicletta. Je 9 giugne 1822 primo brevetto dei denti finti. E quess'atra e seme scurti pe' 'sta vota: «V'hane grondoni ajìe pascole le grosse mucche tranquille, e je vecchie mandriane se sdraia all'ombra nova della noce, ora roseo de fronne». Middie s'ha ite a crompa' 'ne pare de scarpe, aje negozianto ci ha ditte: «volesse 'ne pare de scarpe», «de che colore?», «possibilmente tutte e du' deje stesse colore». Salute e sarvo a tutti.

MARSICA. IMPRENDITORI AGRICOLI Il "cafone" fucense è allo stremo

di Francesco Totani

• Gli imprenditori agricoli marsicani sono ancora alle prese con il tentativo di farsi risarcire i danni provocati, nelle notti del 17 e 18 maggio scorsi, dalla temperatura che si è inaspettatamente abbassata. Le coltivazioni ortive del Fucino (in serra e sotto "telo") erano già pronte e sono andate irrimediabilmente perse. Si aggiunga pure l'andamento sfavorevole dei mercati e la frittata è fatta. L'iter percorribile, per le associazioni di categoria, era chiedere lo stato di calamità naturale e aspettare l'eventuale risarcimento. Almeno il "cafone" fucense sarà meno solo e più protetto.

Ma al momento in cui scrivo la situazione non è risolta. Inizialmente le colture prevalenti nella piana del Fucino erano cereali, patate, zucche, barbabietole da zucchero e da foraggio, mais, erba medica e trifoglio. Con il trascorrere degli anni, la produzione di zucchero nello stabilimento di Avezzano località "Trara" prima, e di Celano in seguito, è stata man mano ridotta fino a chiusura completa delle due fabbriche. Conseguenza? La *beta vulgaris* non venne più seminata. Anche il grano subì la stessa sorte, poiché i pastifici ed i panificatori preferivano importarlo ad un prezzo

inferiore a quello richiesto dagli agricoltori. A questo punto, cosa rimaneva
seminare ai "cafoni fucensi" per poter
sfruttare al meglio i 16000 ettari di terra
fertile, bisognosi tuttavia di continue irrigazioni? A qualcuno venne in mente di
fare un grande orto e di impiantare delle
serre o predisporre dei teli di plastica tra
gli appezzamenti intersecati da 46 strade e solcati da tre canali colmi d'acqua.
Insalata, indivia, finocchi, carote, cavoli, cavolfiori, sedani e broccoletti, sono i
nuovi prodotti. Ma le sfide continuano.



rintracciabilità telefonica 24 h su 24

SOC. COOP. SOCIALE A.R.L.

via Napoli, 52 - AVEZZANO (AQ) e-mail: soc.coop.lafenice@gmail.com

ASSISTENZA DISABILI DOSTITUZIONE BIFEORAZIONE









MARSICA. INCENERITORI È una lunga storia

Alcuni interrogativi che offriamo ai lettori sull'argomento centrale de Il Velino che state leggendo. L'obiettivo è quello di offrirvi spunti di riflessione perché come amava ripetere agli amici Naguib Mahfouz, (Nāğīb Mahfūz) il romanziere premio nobel, che passava i giorni nel caffè del vecchio Cairo, «potete giudicare un uomo intelligente dalle sue risposte, ma lo giudicherete saggio solo dalle sue domande»

di Giuseppe Pantaleo

• La mia esperienza mi fa rammentare il tempo in cui alcuni industriali del nord, sistemavano i loro impianti oltre la "linea del Tronto" perché avevano meno problemi con le Asl. Esiste una cospicua letteratura che racconta come per anni molte fabbriche del nord-Italia hanno smaltito illegalmente ed a poco prezzo i loro rifiuti tossici al sud, con il concorso della camorra. Gli inceneritori del settentrione seppelliscono le ceneri tossiche intorno agli impianti, nel circondario o altrove? Un'area "forte", spinge i propri problemi verso un'area "debole": il movimento no-global di una dozzina d'anni fa ha scoperto l'acqua calda con il rendere visibile tale meccanismo tra il nord ed il sud del mondo. Si parlava della complicità dei tiranni e delle oligarchie locali nelle azioni delle multinazionali, che avevano messo nei guai le popolazioni del terzo mondo. La lacuna di Gomorra - è un libro importante -, risiede nel non nominare gli amministratori, i politici: un conto è gestire la prostituzione, le slot-machine o il mercato dell'eroina, un altro conto è costruire un inceneritore, una mega-discarica o un centro commerciale. Torniamo alle immagini dell'Appennino, anche in questi no e L'Aquila, Avezzano e Celano.

casi così simili e talvolta sovrapponibili tra chi lo abita e chi invece, no; tra chi ci vuol restare e chi ci vuol far solo quattrini. L'inceneritore (famoso) di Brescia serve una popolazione di poco inferiore all'abruzzese, che vive concentrata in un'area estesa nemmeno la metà della nostra (provincia di Brescia 4.784 kmg, Abruzzo 10.763 kmq). Una zona come Brescia produce rifiuti diversi da quelli della costa abruzzese e, a maggior ragione, dell'Abruzzo interno. Perché non impiantare, nel 2007, la torcia al plasma italiana nell'industrializzata Emilia o nell'allora pimpante nord-est anziché ad Avezzano? Perché non proporre l'inceneritore abruzzese in una zona densamente popolata della costa anziché ad Avezzano? (i prodotti del Fucino, sono trattati nei luoghi di produzione dentro la piana e non in Molise, nelle Marche o nel Lazio). L'ideologia costruita intorno all'operazione PowerCrop (il vezzeggiativo «termovalorizzatore», il presunto indotto, i 15 posti di lavoro, eccetera) non copre soltanto degli interessi inconfessabili, ma anche i rapporti di forza (di tipo politico) tra Avezzano e l'Italia, Avezzano e la Regione, Avezza-

GIUNTA tecnica

a cura della redazione

Politica come servizio? Basterebbe rileggere Aristotele (libro settimo della Politica) che spiega come il governo migliore sia quello di coloro che «servono a turno». Il nostro adopera il termine leitourghèin, litourgia, cioè prestazione a favore degli altri. L'interesse da fare è quello di chi è governato (anche se Aristotele è ben consapevole che molti fanno politica per ricavare un'utilità per sé). In una democrazia rettamente intesa e praticata dunque non si può pretendere che uno presti servizio a vita. Fare politica è un dovere temporaneo. La prima giunta avezzanese di Giovanni Di Pangrazio nasce a tempo: qualche mese, dicono. E senza compensi economici.

AVEZZANO. I QUARTIERI Come riqualificarli

di Bruno Gambelunghe

• Una riqualificazione qualitativamente significativa per l'intera area urbana di Avezzano passa senz'altro attraverso un intervento di ridefinizione del rapporto tra l'asse ferroviario Pescara-Roma ed il tessuto cittadino che esso attraversa. Ad oggi la ferrovia rappresenta un ostacolo alla principale direttrice della mobilità interna, quella nord-sud, ed è permeata attraverso rari sottopassi (i principali sono tre) e via Roma. È possibile enumerare una serie di ipotesi migliorative, rispetto la situazione attuale, che vanno singolarmente sottoposte a analisi approfondite di fattibilità (legate a fattori di sostenibilità sociale, tecnico-economica e criteri legislativi): l'interramento della ferrovia attuale ed un rifacimento della stazione; lo spostamento della linea ferroviaria più a nord; lo sviluppo di una serie di sottopassisovrapassi (anche pedonali e ciclabili) capaci di aumentare significativamente la permeabilità dell'elemento di frattura. In alcuni quartieri avezzanesi, invece, colpisce lo stato di degrado, di sovrappopolamento e disorganizzazione; in particolare è possibile individuare tre aree periferiche interessate da tali fenomeni: la Pulcina, Borgo Pineta e Pucetta (attenendoci all'aria urbana trascuro le frazioni per comodità discorsiva, ma non certo per disinteresse). Le dinamiche demografiche evidenziano una saturazione abitativa per il quartiere Pulcina, molto cresciuto in passato. Si rileva inoltre un aumento della den-

sità di popolazione, in anni più recenti, nell'attiguo Borgo Pineta. L'aumento della popolazione residente nell'area nord e la scelta strategica di puntare sulla delocalizzazione, in questa zona, di strutture e servizi fondamentali per l'intera città, mi spinge ad approfondire l'analisi previsionale. I flussi dovuti alle nuove relazioni che si svilupperanno tra i bacini residenziali ed i bacini di utenza dei servizi ricollocati (attrattori importanti dal punto di vista quantitativo, quali grandi scuole ed uffici, cliniche private, chiese, eccetera) andranno studiati attentamente all'interno del nuovo disegno urbano bipolare (con due aree centrali per servizi offerti). Il tema della ferrovia come cesura tra il nord ed il sud potrebbe in questo caso accentuare problematiche, rendendole strutturalmente critiche, che finora risultano evidenti quasi esclusivamente dopo eventi metereologici estremi (grandi piogge o nevicate). Andrebbero applicati con maggior rigore criteri di precauzione che avrebbero sconsigliato, ad esempio, la localizzazione del ripetitore per la videotelefonia nel quartiere Pulcina a ridosso di residenze molto dense, scuole superiori, una clinica, una chiesa, un asilo in fase di realizzazione. Nella stessa area andrebbe infine salvaguardato il verde (i criteri urbanistici prevedono 9 metri quadrati per abitante), in particolare l'ampia zona tra via Dalla Chiesa e via Massa D'Albe, dove il contratto di quartiere prevede nuove edificazioni.





NUOVA GAMMA Z.E. 100% ELETTRICA, AD UN PREZZO ACCESSIBILE, SUBITO DISPONIBILE.



poesia

Se cerchi, dona di Marta Palazzi

Quando bruci nel cuore
e cerchi amore,
difficile è trovar chi te ne dia;
ma per la via,
se tu cammini attenta
all'altrui brama,
potrai donare tu
sorriso e pace.
E, come il ghiaccio
che al tepor del sole
la sua durezza
scioglie,
così dal cuore tuo
l'ansia si toglie.

breviario

La signora nella foto con il vescovo Pietro Santoro è Vincenza Mai mentre festeggia nella chiesa di San Rocco ad Avezzano, i suoi 100 anni. Il parroco don Adriano Principe ha accolto tutti fraternamente per celebrare il grande evento. A Vincenza gli auguri de *Il Velino* con le parole del Salmo 92: «Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi, per annunciare quanto è retto il Signore». *A cura di Fabiola Fanti*



La sezione di Avezzano dell'associazione Arma Aeronautica, con il presidente cavalier Pietrantonio Di Matteo, ha vissuto il 10 giugno scorso, in collaborazione con l'amministrazione comunale di Magliano dei Marsi, una manifestazione in ricordo del tragico incidente aereo sul monte Velino (8 marzo 1962) che costò la vita all'intero equipaggio del DC6/B. Presenti le associazioni combattentistiche, la sezione Unuci e le associazioni d'Arma di Avezzano. Presente anche il presidente regionale dell'associazione Arma Aeronautica, luogotenente cavalier Angelo Colizza. Successivamente, tutti gli intervenuti hanno potuto assistere alla edizione numero 27 della tipica infiorata maglianese.

Nella fotografia il gruppo dei fedeli della parrocchia San Nicola di Bari, in Cappelle, durante il pellegrinaggio alla Santissima Trinità, guidato dal parroco don Vincenzo Piccioni, lo scorso 3 giugno.



Domenica 17 giugno (ne dà notizia il primo capitano Floriano Maddalena) si svolgerà a Villavallelonga la gara regionale Unuci di orientamento (è la numero 28). Saranno ospiti il sindaco di Villavallelonganga Leonardo Lippa e il delegato regionale Unuci maggiore Giorgio Giovannoli.

AVEZZANO. PARTE LA RACCOLTA DIFI Il possibile circolo virtuoso del riuso: cittadinanza

di Veronica Amiconi foto di Francesco Scipioni

• Differenziare è bene, farlo porta a porta è meglio, ma ciò costituisce un reale vantaggio per la comunità solo se sappiamo dove i nostri rifiuti vanno a finire e quanto è equa la bolletta che andremo a pagare, che sarà sensibilmente più alta, senza propagandistiche illusioni. Il comune di Avezzano ha inaugurato la raccolta differenziata porta a porta: iniziata ad aprile, entro giugno dovrebbe essere estesa a tutta la città. Questa raccolta (vedi box a lato) consiste nel differenziare i rifiuti direttamente in casa, con appositi cestelli per l'umido, il vetro, la plastica, la carta, consegnati al cittadino dall'impresa che si occupa del servizio. Ad Avezzano l'impresa che ha vinto l'appalto per 5 milioni e mezzo di euro fissi all'anno per i prossimi 5 anni è la Tekneko di Massa d'Albe. Per svolgere un corretto servizio il co-

mune deve fin da subito porsi degli obiettivi, come ad esempio arrivare ad un totale di raccolta differenziata in un certo tempo, e soprattutto controllare tutto il progetto di raccolta, sapendo dove, come e quando i rifiuti saranno conferiti. Non può affidare tutto nelle mani della ditta vincitrice dell'appalto che avrebbe troppa libertà e poco controllo. Gli obiettivi sono ben chiari nel decreto Ronchi del 1997, che stabilisce le più importanti direttive europee in materia di rifiuti: il riutilizzo si trova al primo posto, il riciclaggio al secondo, il recupero di materia prima al terzo, l'utilizzo come combustibile al quarto e alla fine lo smaltimento in discarica. È inoltre stabilito per legge che la responsabilità del comune sui rifiuti che produce s'interrompe solamente nel momento in cui il rifiuto cessa di essere tale e diventa "materia prima", cioè quando è trasformato negli appositi centri. Se poi il comune non ha obiettivi, il costo della raccolta, all'inizio sempre e comunque più alto, non diminuirà. Il comune di Avezzano non sembra avere obiettivi di sorta, tanto che nel capitolato d'appalto non risultano presenti direttive da seguire per il progetto, né il nome della discarica in cui verranno conferiti i rifiuti. In sostanza, il comune cede tutto, responsabilità compresa, all'impresa che svolgerà il servizio, la Tekneco. Nell'articolo 13 del capitolato d'appalto si legge: «Nel prezzo complessivo dell'appalto sono compresi a carico della ditta tutti gli oneri derivanti dal conferimento e smaltimento di ogni tipo di rifiuto raccolto in appositi impianti di trattamento e/o discariche autorizzate». I termini sono molto vaghi e da ciò è evidente che la ditta aggiudicataria avrà una grande libertà d'azione, d'altra parte anche il controllo da parte del comune risulta minimo. Come se al comune non interessasse affatto dove questi rifiuti andranno a finire. Per esempio, confrontando il capitolato del comune di Avezzano con quello dell'unione dei comuni dell'Alta Gallura (Sardegna), possiamo notare che in quest'ultimo già nel punto 4 figurano gli obiettivi da raggiungere, che sono: «Sviluppo di azioni di minimizzazione dei rifiuti, finalizzate alla riduzione della produzione di rifiuti; miglioramento dei risultati in tema di raccolta differenziata sia a livello quantitativo, aumentando la percentuale di



raccolta differenziata, sia a livello qualitativo, accrescendo la qualità del materiale raccolto, che va avviato al recupero; riduzione della quantità di rifiuti indifferenziati che va inviata a smaltimento». Questi comuni si propongono di arrivare ad una raccolta differenziata del 70% entro il 31 dicembre 2012. Cosa pensare a questo punto? Voler fare

questo tipo di raccolta differenziata è un grande passo in avanti e sono molti i comuni della Marsica che hanno già attivato questo servizio. Dietro alla facciata del "bello e virtuoso" si nasconde un lavoro che deve essere svolto con cura, attenzione e soprattutto controllo, altrimenti esso graverà in termini economici sulle spalle dei cittadini, senza che si avverta un reale miglioramento. L'indizio più lampante che la raccolta si sta svolgendo bene è infatti la diminuzione dei costi: questo è quanto avviene nei comuni virtuosi. Separando da subito carta, plastica e vetro, questi possono essere immessi direttamente nella filiera che si occupa del loro riutilizzo. Così questo tipo di rifiuto diventa vendibile: una ricchezza per il comune. Il problema è rappresentato dall'indifferenziato, costituito prevalentemente dall'umido. che non può essere riciclato: va conferito necessariamente in discarica. Il costo prevalente di questa raccolta sarebbe quindi il prezzo da pagare alla discarica per il conferimento dell'indifferenziato, che comunque non sarebbe elevatissimo in quanto le percentuali dovrebbero

diminuire notevolmente. Se tutto fun-

ziona a dovere, il cittadino si ritroverà a pagare questo, più il servizio urbano, ma la plastica, il vetro, la carta è come se non li producesse, perché fattivamente non li pagherebbe. Non è un'utopia, diventare un comune virtuoso si può: è una realtà già presente altrove e anche Avezzano potrebbe diventarlo, se non fosse per il fatto che il primo passo è già sbagliato, come risulta dal capitolato. Bisogna convincersi che la collaborazione di tutti e il buon lavoro degli organi competenti può portare ad un vantaggio comune, oltre che ad un benessere ambientale, altrimenti anche ad Avezzano succederà quello che è già avvenuto negli altri comuni della Marsica e della Valle Roveto: il prezzo della raccolta non è diminuito con il passare del tempo. Ciò dimostra che la raccolta va ingranata bene fin dall'inizio, altrimenti risulta difficile aspettarsi che col tempo migliori.

Alla luce dell'inchiesta pubblicata in queste pagine centrali, chiediamo alla nuova amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giovanni Di Pangrazio, di valutare l'opportunità di rinegoziare i contenuti del contratto d'appalto così frettolosamente siglato dalla precedente amministrazione. Perché non pensarlo possibile in tempi nei quali le spese sostenute dai cittadini aumentano sempre più?

COMUNI COSTI VIRTÙ

di Veronica Amiconi

 Abbiamo citato accanto i comuni dell'Alta Gallura come esempio di virtu. Oltre a dichiarare da subito gli obiettivi da raggiungere, segno che ai comuni interessa realmente far diminuire il costo dei rifiuti e salvaguardare l'ambiente tramite una corretta gestione del servizio, nel'articolo 51 del loro capitolato troviamo un altro elemento importante. Si legge: «La proprietà dei rifiuti raccolti rimane dei comuni. Il committente provvederà ad individuare i siti di conferimento nel rispetto della pianificazione regionale».

FERENZIATA DEI RIFIUTI

attiva alla prova. Strategie green



L'INTERVISTA Marianna Martorelli per Tekneko

di Veronica Amiconi

• Con Marianna Martorelli, dirigente della Tekneko, abbiamo voluto conoscere il punto di vista della società che gestisce la raccolta differenziata del comune di Avezzano.

Quali sono i vantaggi della raccolta differenziata porta a porta?

Sicuramente vantaggi ambientali, riduzione del rifiuto tal quale del 70% e poi un indubbio vantaggio estetico nel rimuovere i cassonetti dalle strade.

Contiamo di raggiungere il 72% entro il primo anno e l'80% entro i cinque anni del contratto, con l'obiettivo di allinearsi con la media nazionale e le direttive europee

In quale discarica porterete i rifiuti e di quali filiere vi servirete?

L'indifferenziato verrà portato nel centro di Aielli, mentre per la plastica, il vetro e il resto ci serviremo del centro "Cassinelli", che provvede allo smistamento dei rifiuti. Da lì si immettono nella varie filiere del vetro, della plastica e altro, controllate dal Conai (Corepla, Comieco) non molto lontane: si trovano per lo più nel centro Italia.

Ci sa dire quali e quanti saranno i costi per i cittadini?

Non ci saranno costi per i cittadini, la Tarsu rimarrà la stessa, ci sarà solo un cambio di abitudini. Ci risulta però che con la raccolta differenziata porta a porta i costi aumentano, come già successo in altri comuni.

Il pagamento della Tarsu è di competenza esclusiva del comune, noi ci occupiamo solo della raccolta e del trasporto. Avezzano non dovendo pagare lo smaltimento in discarica dell'indifferenziato, non dovrebbe avere i costi onerosi di prima. In ogni caso l'ufficio comunale competente potrà chiarire questo aspetto. In altre realtà dove abbiamo lavorato non abbiamo riscontrato questo aumento dei costi.

Come intendete incentivare la raccolta tra i cittadini?

Oltre ai vari punti informativi, ci sarà un'operazione di sensibilizzazione anche nelle scuole, che partirà a settembre.

Secondo lei Avezzano potrebbe diventare un comune virtuoso?

Sì, sicuramente. Ad Avezzano i cittadini stanno rispondendo molto bene. Già nei primi tre quartieri abbiamo raggiunto il 75% di raccolta differenziata, le persone collaborano esponendo regolarmente i loro mastelli fuori le porte delle case. Entro i cinque anni della durata del nostro contratto Avezzano potrà diventare un comune virtuoso.

breviario

Dalla parrocchia di San Rocco di Avezzano ci giunge la notizia del compleanno del parroco don Adriano Principe, lo scorso 4 giugno. Al neo-cinquantenne gli auguri dei parrocchiani e della redazione de *Il Velino*.

«Il respiro leggero dell'Abruzzo» è la raccolta di testi scelti da Dacia Maraini e Paolo Di Paola, per uno spettacolo teatrale tra musica e parole, affidato a Corrado Oddi, Rossella Micolitti, al coro polifonico di Pescara, diretto dal maestro Nicola Russo che si è svolto il 4 giugno a Giulianova.



Il mese mariano dedicato alla Vergine Maria, si è concluso nella parrocchia San Rocco di Avezzano con una liturgia eucaristica animata dai pazienti del Centro salute mentale della Asl e della struttura residenziale La Crisalide. Il parroco don Adriano Principe nell'omelia ha sottolineato l'importanza della figura di Maria, colei che ha ricevuto l'annuncio dall'angelo di diventare madre del Messia. Al termine della Messa, visibilmente emozionato, don Adriano ha rivolto un ringraziamento ai ragazzi, al dottore Angelo Gallese, alla direttrice del coro, la brava Bianca D'Amore, e a tutti gli operatori presenti in chiesa. A cura di Fabiola Fanti

Si è svolta (9-15 giugno) Capistrellarte 2012, una mostra di arti visive realizzata dagli alunni della scuola media Sabin di Capistrello dal titolo Agire per non scomparire, promossa dall'associazione artisti indipendenti Marea Servizi per l'Arte. Curatela di Mauro Rea; allestimento di Dino De Vecchis, Manuela Mazzini, Mauro Rea; testi di Pio Antonio Caso, Roberta D'Intinosante, Sandro Montalto, Mauro Rea, Simone Zanin; artisti: Rocco Alonzi, Marco Bartolomucci, Fabrizio Berardi, Anna Boschi, Ennio Calabria, Alberto Casiraghi, Giorgio Celiberti, Domenico Colantoni, Giancarlo Costanzo, Giuliano Cotellessa, Rossano Di Cicco Morra, Donato Di Poce, Bruno D'Arcevia, Arianna Fiore, Alberto Gallingani, Vincenzo Giovannone, Tania Lorandi, Gian Ruggero Manzoni, Manuela Mazzini, Gabi Minedi, Tiziana Monti, Napola Kazaum, Sergio Pancaldi, Mario Patriarca, Mario Persico, Andrea Petrone, Giacomo Porzano, Gianfranco Sergio, Mario Serra, Franco Sinisi. Complimenti.

Nello scorso numero del giornale, per errore, abbiamo attribuito una foto sbagliata, nell'articolo di Fabiola Fanti, sul progetto ideato dal fotografo Antonio Oddi, insieme al dottore Stefano Guarracini, dal titolo *La bellezza al servizio della scienza*, con l'intento di raccogliere fondi per l'acquisto di defibrillatori. Scusandoci per l'errore, pubblichiamo ora, la foto relativa al progetto.



RICICLO PROPRIETÀ PUBBLICA

di Veronica Amiconi

• I rifiuti riciclabili, che come detto costituiscono la vera ricchezza, nei comuni virtuosi sono di proprietà del comune. che li vende alla filiera più vantaggiosa. Il ricavato andrà al comune, che così potrà abbassare la tassa per i cittadini. Invece nel capitolato di Avezzano, la "ricchezza" costituita dai rifiuti riciclabili è della ditta. Si legge ancora nell'articolo 16 del capitolato d'appalto dei comuni dell'Alta Gallura, che, gli eventuali contributi del Conai sono di proprietà del comune, che può però usarli per incentivare la ditta «al perseguimento della massima quantità e qualità delle raccolte differenziate». Come dire, vera "green competition".

PORTA A PORTA: SEGRETI E ARCANI Spazi verdi per salvaguardare la nostra salute

di **Veronica Amiconi**

• La raccolta differenziata può avvenire sostanzialmente in due modi: in strada, con i classici cassonetti di vari colori che tutti conosciamo, o "porta a porta", in cui a ciascun cittadino vengono consegnati degli appositi bidoncini per l'umido, la carta, il vetro, la plastica e così via. La raccolta "porta a porta" dà risultati migliori, perché, se correttamente svolta, permette di arrivare a riciclare addirittura 1'80% dei rifiuti. Questo tipo di raccolta può essere affidato dal comune ad una ditta privata, previo bando, o sono i comuni stessi che possono creare un consorzio a capitale pubblico. Chiaramente con questa modalità di riciclaggio dei rifiuti i costi aumentano: sono infatti più numerosi i camion che circolano lungo le strade e le persone impiegate nel lavoro. Il rifiuto solido urbano, cioè il rifiuto da cui escludiamo vetro, plastica e carta, viene sottoposto, prima di arrivare in discarica, ad una selezione sul rifiuto "tal quale" (i rifiuti non trattati): ciò che buttiamo nel secchio arriva in impianti dove avviene la "ritovagliatura" . Grazie a questo processo il rifiuto è trasformato in "sovvallo", che è la parte più secca del rifiuto, ha potere calorifico e può essere usata per ricavare energia, e in "sottovaglio", che è la parte organica che deve essere messa a maturazione. Grazie al processo di maturazione diminuisce la pericolosità del rifiuto, che così diviene fos (frazione organica stabilizzata), una specie di "compost" con qualche impurità. Il fos, a questo punto, può essere trasformato in cdr (combustibile da rifiuto) o andare in discarica. Anche nella raccolta differenziata "porta a porta" c'è però un buon 30% che deve necessariamente andare in discarica o in un impianto di termovalorizzazione. Tuttavia la raccolta differenziata allunga sensibilmente la vita di una discarica. Il secondo step è la filiera, che si occupa di trasportare i rifiuti nei centri dove vengono utilizzati per nuovi prodotti. Per la filiera della plastica c'è Corepla, per quella del legno c'è Rilegno, per quella della carta Comieco. La questione più prettamente economica subentra dopo la fase di raccolta differenziata, perché ogni comune (o consorzio) conferisce i suoi rifiuti alla piattaforma che offre il prezzo più vantaggioso. Si comprende allora che i rifiuti, prima di giungere a destinazione,

hanno molta strada da percorrere. Ogni piattaforma è autorizzata a ricevere un particolare tipo di rifiuto col codice Cer, un codice di sei cifre che lo identifica. La presenza dell'eventuale asterisco ne indica la pericolosità. Ogni discarica ha un elenco di rifiuti, contrassegnati dal codice Cer, che può o non può accettare. Se la discarica accetta un tipo di rifiuto che non rientra nel suo elenco di codici Cer, commette reato. Ogni discarica è autorizzata al trattamento di una limitata quantità di rifiuto, anche se può essere richiesta una variante non sostanziale, cioè un aumento del volume del rifiuto che viene preso, che non può superare il 10%. Solitamente la variante viene richiesta alla fine della vita di una discarica, per organizzare meglio il ripristino ambientale. La discarica, quando cessa di essere operativa, viene monitorata per altri 30 anni, per controllare le falde eventualmente presenti e i biogas che continuano ad essere emessi dai rifiuti e che, tra l'altro, possono essere utilizzati per produrre energia. Solo dopo la exdiscarica può essere riutilizzata come spazio verde, nel migliore dei casi.

MISTERI MARSICANI

Stelle

di Matteo Biancone

medievale che è divenuta osservatorio



• Guardare le stelle fa sognare, ma se vogliamo saperne qualcosa di più possiamo rivolgerci alla Torre delle stelle, ad Aielli: una torre

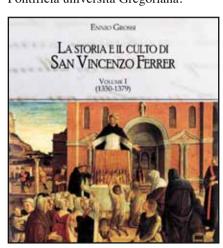
astronomico e museo del cielo. La torre, eretta nel 300, è situata sul margine nord dell'altura detta "Castello", dove nel 200 c'era una precedente torre a pianta quadrata. La torre, dopo i danni prodotti dal terremoto del 1915, ha un'altezza complessiva di 18,45 metri, mentre in origine doveva essere alta 23,24 metri. La costruzione, di forma cilindrica, esternamente ha un diametro di 9,60 metri e alla base il muro è spesso 1,80 metri. Internamente è ottagonale e presenta, oltre all'ambiente di base, tre livelli abitativi superiori. Nel 1998 l'amministrazione comunale di Aielli, sostenuta dall'Ente parco regionale Sirente-Velino e dalla Regione Abruzzo, avviò il programma di ristrutturazione della torre. La torre fu scelta come sede di un museo del cielo, di una biblioteca videoteca scientifica e di un osservatorio astronomico, avviati anche grazie all'Unione astrofili "Filippo Angelitti". Nella Torre delle stelle di Aielli il passato si lega alla tecnologia moderna: computer, telescopi, proiettori, planetario sono stati inseriti all'interno della struttura medievale senza comprometterne l'estetica. Dal primo luglio 2002 è possibile visitare la Torre delle stelle e il Museo del cielo e prendere parte alle osservazioni astronomiche. L'astronomia è una delle scienze più antiche, perché gli uomini hanno da sempre misurato il tempo e le stagioni osservando il mutare ciclico del cielo. L'astronomia è uno studio scientifico che ha le sue basi nella fisica e nella matematica, ma le sue suggestioni ci riportano anche alle teorie filosofiche e religiose. L'uomo ha sempre guardato la volta celeste, certo una volta, quando non c'era l'illuminazione elettrica, risaltava maggiormente il brillare delle stelle, ora dai maggiori centri urbani le stelle visibili di notte sono solo poche decine, proprio per effetto dell'inquinamento luminoso. All'interno della Torre delle stelle è stato realizzato il planetario, un suggestivo strumento che ci permette di riprodurre quasi tutti i fenomeni celesti osservabili di notte e di giorno, così si può ammirare la volta celeste come la potremmo osservare senza inquinamento luminoso. Il planetario è dotato di proiettore e di impianto audio che permettono di ripercorrere il cammino annuale della terra intorno al sole e scoprire qualcosa del passato e del futuro dell'universo. Per informazioni e prenotazioni si può consultare il sito del comune di Aielli.

TAGLIACOZZO

Don Grossi

di Elisabetta Marraccini

• Il prossimo 22 giugno, alle ore 19, nel chiostro del convento francescano di Tagliacozzo, verrà presentato il libro La storia e il culto di san Vincenzo Ferrer, redatto da don Ennio Grossi, parroco nelle comunità di Aielli e Aielli Stazione, cancelliere vescovile e responsabile dell'Archivio storico diocesano dei Marsi. L'opera, è la prima di quattro volumi dedicati alla vita e alla storia del culto del santo spagnolo Vincenzo Ferrer, esponente e mirabile predicatore dell'ordine dei domenicani, canonizzato nel 1455 dopo appena qualche decennio dalla morte, rappresenta un modello, ancora attuale, di virtù umane e spirituali. L'autore ricostruisce in questo volume il primo periodo della vita di san Vincenzo, vagliando con un appropriato approccio critico i dati raccolti nelle agiografie che, nel corso dei secoli, sono state compilate intorno alla sua figura. Analizzando compiutamente il contesto e i personaggi che animarono quell'epoca storica, il volume si snoda attraverso le vicende che vanno dalla nascita e adolescenza, fino all'ordinazione sacerdotale. «Don Ennio Grossi - scrive il vescovo Santoro nella prefazione al libro - coltiva un'unica ambizione: contribuire alla conoscenza del santo che seppe fondere in se stesso, senza frammentazioni, le dimensioni portanti del credente integrale: abbandono totale in Dio e annuncio di Cristo vivente nella sua Chiesa, incontrabile nei sacramenti della salvezza e nelle sofferenze dei poveri. Il Signore risorto susciti anche oggi cristiani che sappiano operare, come san Vincenzo, il miracolo di una fede rinnovata, capace di inserire, nei solchi sconvolti e desolati del nostro tempo, il seme che apre ad ogni possibile speranza: l'uomo nuovo che nelle beatitudini colloca l'orizzonte decisivo della propria vita e il fondamento di una società fraterna». Don Ennio Grossi, classe 1982, ha compiuto il percorso di preparazione al sacerdozio nel Pontificio seminario romano maggiore, sostenendo gli studi filosofico-teologici nella Pontificia università Gregoriana.



BISEGNA

II Battista

di Aurelio Rossi

• La piccola comunità parrocchiale di Bisegna si prepara a festeggiare san Giovanni Battista. Il 24 di Giugno è una data importante per la popolazione di questo centro dell'alta Valle del Giovenco che, come tutti i paesi della fascia montana dell'Abruzzo interno, sta vivendo il triste fenomeno dell'abbandono dei borghi rurali che offrono molto poco in termini di risorse economiche, ma che hanno un potenziale come aria pulita, tranquillità, salubrità. Un territorio incontaminato e bellezze naturalistiche. La tradizione ultrasecolare, nata intorno a questo santo (della cui esistenza potremmo essere paradigma), potrebbero dare lo spunto e lo stimolo giusto per la rinascita di Bisegna. Egli esprime il senso dell'infinita misericordia di Dio e l'attenzione per la profonda umanità e per le sofferenze dell'altro essere umano. In questa doppia prospettiva si può rinascere alla vita.

SOCIETÀ II folle

di Vilma Leonio



 «Voglio andare in un manicomio a vedere se la profondità della follia mi spiegherà l'enigma della vita» è un'affermazione di

Kierkegaard. Tale citazione indica un uomo folle come colui che è capace di distinguere con più profondità l'essenza delle cose e di smascherare certe verità spiacevoli. Il giullare del re Lear shakespeariano comunica al sovrano le più spietate verità senza temere la punizione perché protetto e giustificato proprio dalla sua alterazione mentale. Questo ed altri esempi, tratti dal teatro di Shakespeare, mostrano casi in cui la pazzia viene usata come espediente per cercare e definire la verità: essa non è vista come malattia psichica ma è capace di mettere in luce aspetti più profondi e complessi di un modo di sentire e di esprimere che devia dalla norma e che viene spesso considerato non più di un semplice disturbo mentale. Non voglio fare anch'io l'elogio della follia, solo invitare a vedere come tante volte solo persone con taluni disagi sappiano distinguere ed esprimere, se ci facciamo caso, le verità più pure e profonde che a volte un essere umano colto inserito in un mondo impersonale e conformista, non sa o non vuole ammettere.

Pro Loco

di Antonio Palmerio

• Il 26 maggio la sala parrocchiale San Filippo Neri di Civita di Oricola, ha ospitato la Pro Loco di Civita di Oricola Piana del Cavaliere, che in collaborazione con l'associazione onlus Lumen ha organizzato il convegno Le maledizioni nei dialetti della Piana del Cavaliere. I lavori sono stati introdotti dal parroco don Andrea De Foglio, che ha illustrato sapientemente i nessi tra il tema dell'incontro e la fede, come la contrapposizione del benedire e del maledire. Il sindaco, Andrea Iadeluca, ha evidenziato come la politica in questo momento sia al centro di pesanti critiche e non di rado si rilevano malumori nella popolazione con sfoghi dialettici "imparentati" alle maledizioni. Anche l'assessore alla cultura, Domenico Valletta, ha ribadito i concetti espressi dal sindaco augurandosi un ritorno alla serenità per la gestione democratica della politica locale. Don Fulvio Amici, presidente della Lumen e parroco di Pietrasecca, ha sottolineato come molti detti siano stati ereditati dai nostri progenitori in contesti storici particolari, e dunque sarà importante scoprire i motivi e le cause che hanno generato tali detti. Il relatore Terenzio Flamini ha evidenziato come anche nella Bibbia (salmo 109, 6-16) ci siano delle esacrazioni sorprendenti. Inquadrando i vari periodi storici ha esaminato una lunga serie di maledizioni rigorosamente in dialetto. Il pubblico molto attento ha apprezzato sia il tema del convegno che il modo in cui è stato condotto dal relatore dimostratosi abile divulgatore. La Pro Loco Civita di Oricola, soddisfatta per la riuscita della manifestazione, ha sottolineato il ruolo del gruppo che si impegnerà a portare avanti nuove proposte simili.





TRINITÀ Pellegrini Devoti

di **Iole Bertone**

• «Viva, viva, sempre viva quelle tre Person Divine» ha instancabilmente cantato la compagnia di fedeli che anche quest'anno è partita a piedi da San Benedetto dei Marsi alla volta del santuario della Santissima Trinità di Vallepietra. Lo stendardo li precede sempre, le magliette (azzurre per la compagnia a piedi, rosse per i fedeli che li hanno raggiunti in autobus) e i cappellini ricoperti da medagliette raffiguranti le Tre Persone divine, li rendono inconfondibili. I loro volti, stanchi ma sorridenti, ci testimoniano un'esperienza faticosa e impegnativa, ma meritevole di essere ripetuta ogni anno. Il viaggio è arduo, tra boschi, sentieri sterrati e antichi percorsi di transumanza, ma fatto in preghiera e con lo spirito di chi, attraverso questo sacrificio, desidera preparare il cuore all'incontro col Signore. Quest'anno, il pellegrinaggio si è svolto in concomitanza con le feste patronali cittadine, dedicate a san Vincenzo Ferreri e san Benedetto abate. La compagnia a piedi, di ritorno dall'infervorato cammino si è unita alla processione in onore di san Vincenzo Ferreri. Pellegrini e fedeli si sono ricongiunti, sotto la protezione del santo, fino al piazzale antistante la chiesa dove il parroco don Francesco Iulianella ha impartito la benedizione a questa grande famiglia, unita nel nome del Signore.





Via Mons. Bagnoli 65 - tel. 0863 416795 - AVEZZANO (AQ) e.mail:info@cattolicaavezzano.191.it

INIZIATIVA DELLA LIBRERIA
"Passa il Libro"

porta un libro che hai letto e in cambio prendine uno lasciato da altro lettore

TRASACCO SAN CESIDIO CATECHESI

a cura della redazione

 Arriva in redazione dalla parrocchia San Cesidio di Trasacco, un affettuoso "grazie", al parroco don Francesco Grassi, dai suoi parrocchiani. «Vogliamo far giungere al nostro don Francesco scrivono - il nostro vivo ringraziamento perché durante il mese mariano ci ha fatto rivivere e riscoprire la bellezza del Concilio. Ogni giorno ci ha proposto un brano della Costituzione della Chiesa sulla beata Vergine Maria, da lui commentato e spiegato con l'invito a viverlo nel quotidiano. Abbiamo riscoperto il senso della vita e come Maria ci vuole: suoi testimoni della fede nel suo Figlio. Lasciamo nascere nel nostro cuore il desiderio di un cammino nuovo con Maria, la prediletta del Padre e Madre della Chiesa. Grazie don Francesco».

ZEFERINO Il rosario

di **Lidia Di Pietro** illustrazione di **Pasqualina Guarnieri**

• È stato recitato anche nella piazza intitolata al beato rom spagnolo Zefferino, il Rosario animato dalla parrocchia di San Giovanni di Avezzano. Il 25 maggio, le donne della comunità rom hanno allestito un piccolo altare, e Giulia Morelli ha esposto una icona bronzea della Madre di Gesù, davanti alla quale tutti i fedeli, che hanno partecipato all'incontro, hanno pregato con devozione.



CHIESA

La roccia

di Giuseppe Rabitti



• Vogliamo tutti bene al Papa e siamo vicini a colui che per volontà divina guida la Chiesa. La Chiesa siamo tutti noi ed essa è fondata,

come ha ricordato il Papa, sulla roccia. Dalla storia sappiamo che nei momenti in cui le tempeste umane si abbattono su questa casa, proprio in questi momenti come nel passato, nella Chiesa fioriscono, così come accadeva nel passato, persone sante, a testimoniare la presenza dello Spirito Santo, che dal momento della sua discesa nel cenacolo, non ha più abbandonato la realtà della Chiesa di Cristo. Già negli ultimi mesi del 2011, Benedetto XVI, aveva profeticamente annunciato che il 2012 sarebbe stato l'anno della fede. Non vi siete mai chiesti il perché di questo annuncio? Non possiamo meravigliarci se facciamo esperienza del male. Dio è misericordioso, Dio è giustizia. Non sta a me conoscere i misteri divini. Ricordiamo soltanto che tutto è racchiuso nel comandamento dell'amare Dio sopra ogni cosa e amare il prossimo come se

SCURCOLA

Confraternita

di Lidia Di Pietro foto di Loreto Silvestri

• Novità nella Confraternita della Santissima Trinità di Scurcola Marsicana. Insieme a due giovani uomini, sono state ammesse al sodalizio anche dodici donne. L'ingresso dei nuovi confratelli e delle nuove consorelle è stato celebrato il 3 giugno scorso, nella solennità del Dio Trinità, ammessi durante la Messa vespertina dal priore Giovanni Fallocco. Pur essendo antica ed accertata la presenza femminile all'interno dell'associazione, erano oltre ottant'anni che donne non vestivano la fascia della confraternita.



CAPISTRELLO SANT'ANTONIO DI PADOVA

CALATA DI SANTA MARIA

È stato festeggiato sant'Antonio di Padova a Capistrello. Nella parrocchia intitolata al santo, guidata da don Antonio Sterpetti, l'undici giugno, secondo lo statuto parrocchiale, dopo la "calata" di sant'Antonio, è stata portata (appunto "calata"), dopo cinque anni, anche la statua di santa Maria dal Monte, posta nell'omonima chiesa sul monte Aurunzo che vigila sulla città.

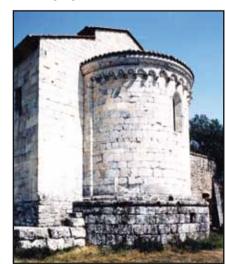
SAN PIETRO IN ALBE

Arcatelle

testo e foto di Enrico Veri

• Nel '200 il tempio pagano di Albe, usato in successione di tempo per il culto cristiano, fu trasformato in chiesa romanica, con tre navate senza transetto. La parete ovest fu aperta per la costruzione dell'abside semicircolare, con diametro di metri 7 in estensione, e, così, in misura di metri 7 in altezza: è una delle parti architettoniche del tempio più schiettamente romaniche. Costruita in pietra levigata, era esternamente ornata. con ricorsi regolari in stile lombardo, da colonnine che dalla preminente base finivano a sostegno d'un coronamento ad archetti pensili su mensole antropomorfe e zoomorfe.

La decorazione a fiori delle arcatelle ricorda le maniere delle maestranze valvensi (Mario Moretti, Archeologia in Abruzzo). Le colonnine si frantumarono e caddero nei terremoti del '400 (1456 e 1469) e non furono più rimontate sicché si nota la forte preminenza della base anche nei più recenti restauri ed il notevole aggetto delle arcatelle, come usato nelle sporgenze dei castelli. I gattoni basamentali delle arcatelle, sformati nelle fisionomie; i visi di mostri come personificazione dell'ira sfrenata; le figure femminili con la testa di gatto si spingono nel vuoto, quasi volessero uscire dalla parete: il bestiarium, prodotto tipicamente di epoca medioevale, rappresenta catene di relazioni il cui senso in gran parte ci sfugge. Gli armoniosi ornamenti a rosa, interposti, hanno minore rilevanza nel complesso delle arcatelle. Il tutto rappresenta una tipica caratteristica dell'abside del tempio di san Pietro in Alba prope Fucinum lacum.



COLLELONGO

SANTA MARIA NUOVA

RACCOLTA FONDI SISMA

Il 9 giugno, guidata dal parroco don

Roberto Cristofaro, è stata organiz-

zata, nella parrocchia di Collelongo,

una "serata emiliana", con cena e

degustazione dei prodotti tipici ac-

quistati in Emilia Romagna, tramite

la Protezione civile del paese che si

trova in servizio nelle zone terremo-

tate. Il ricavato dell'iniziativa è stato

devoluto in aiuto della popolazione

emiliana.

AVEZZANO

Mediazione

di Monica Costantini

• Seppure versi in una fase di fisiologico assestamento, la mediazione obbligatoria è ormai realtà. Tradizionalmente chi intende avviare un causa si rivolge all'avvocato, il quale, in adempimento al dovere di informativa introdotto dalla nuova disciplina, è tenuto ora a comunicare al suo cliente l'esistenza di questo obbligo preliminare che permette di definire in massimo quattro mesi, pagando indennità nettamente inferiori rispetto alle spese occorrenti per avviare un processo e usufruendo di considerevoli agevolazioni fiscali, una causa potenzialmente destinata a procrastinarsi per anni, con l'aggravio di costi elevatissimi. Secondo le statistiche 57 giorni è la durata media di una procedura di mediazione contro i circa 3000 giorni necessari per svolgere un intero processo. Le controversie in materia di proprietà, di condominio e di responsabilità derivante da incidente stradale sono ad oggi quelle più interessate dalla mediazione. Dallo scorso aprile è operante, in via XX settembre al civico 326/b, l'organismo Inmediar (Istituto nazionale di mediazione e arbitrato) che, grazie al supporto di mediatori altamente qualificati, offre un servizio di mediazione professionale rapido e decisamente conveniente. Inmediar Avezzano si propone, col tempo, di diventare uno sportello unico ad uso dei cittadini che intendano risolvere i loro dissidi autonomamente, con la certezza di tempi rapidi e la garanzia di costi contenuti e prestabiliti, evitando di ingolfarsi nelle lungaggini onerose dei Tribunali.

Centro estivo

di Paola Colangelo



• Il comune di Avezzano organizza per l'imminente stagione estiva un centro ricreativo per minori nati negli anni compresi tra il 2001 e

il 2009 (i bambini nati nel 2009 ai fini dell'ammissione al servizio devono aver frequentato la scuola materna o il nido nell'anno scolastico 2011-2012). Il numero dei minori ammissibili è di massimo 98 per ogni mese. Per ogni ulteriore informazione ci si può rivolgere al segretariato sociale del comune in via Vezzia 32/A o ai numeri 0863.501377-501356-501323 (rivolgersi alla signore Cristina Ria e Vincenzina Franchi).

PATERNO SAN SEBASTIANO MARTIRE

SAN SEBASTIANO MARTIRE FESTEGGIAMENTI

Dal 9 al 12 giugno scorsi sono stati festeggiati i santi patroni Onofrio e Sebastiano a Paterno. L'onere dell'organizzazione dei festeggiamenti è stato assolto dalle donne e dagli uomini della parrocchia di San Sebastiano martire, che quest'anno hanno compiuto quaranta e cinquanta anni. Nel gioiso compito sono stati guidati dal parroco don Renato Ciccarelli.

BORGO PINETA

Infanzia

di Veria Perez

concorso regionale Energiochi. Il loro



• Anche quest'anno i bambini della scuola dell'infanzia di Madonna del Passo, sono arrivati primi nella provincia dell'Aquila, al

percorso scolastico, nel grande mondo incantato delle scienze si è legato a due progetti sperimentali: "Crescere sperimentando" e "A occhi aperti: il mondo delle immagini". Il primo, "Crescere sperimentando", ha stimolato e incentivato nei bambini il desiderio di diventare per un giorno piccoli scienziati. Attraverso la partecipazione alle attività di laboratorio, i bambini hanno osservato l'ambiente, verificato le idee, proposto serie interminabili di domande e sperimentato per tentare di trovare le risposte. Il metodo di "fare scienza" e cioè ipotizzare, verificare, ricercare la verità dimostrabile delle cose è simile a quello che il bambino istintivamente, ha già usato fin dalla nascita per conoscere il mondo in cui è nato e vive. Il secondo progetto, "A occhi aperti", ha guidato i bambini nel grande gioco della fotografia. Il progetto di introduzione all'immagine fotografica è nato dall'idea di voler offrire loro l'opportunità di imparare ad osservare e a fermare in uno scatto fotografico il tempo e gli aspetti emotivi di sé e degli altri. Questi due progetti li hanno visti protagonisti nell'Open day del 19 maggio, dove con grande entusiasmo e gioia hanno guidato i propri genitori e amici, attraverso una mostra fotografica nel loro percorso scolastico annuale e nella premiazione avvenuta insieme a tutte le scuole d'Abruzzo, a Chieti il 24 maggio. Nella giornata della scienza presso il Gran Sasso il 27 Maggio, per la partecipazione al concorso "Anch'io scienziato" hanno ricevuto un premio. Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno sostenuto le iniziative: Micron, il Comune di Avezzano, il giornale diocesano, le maestre Clara Tollis, Gemma Nuccilli, Laura Di Lauro, Federica Scagliarini, Monia Parisse, Elisabetta Mazzei, Maria Angela De Sanctis, Irene Di Giustino, i responsabili dei progetti Francesca Sabatino, Francesco Scipioni, Sabrina Vitelli. Infine si ringrazia il legale rappresentante della scuola, il parroco della parrocchia avezzanese di Madonna del Passo, don Vincenzo De Mario, per la disponibilità e l'entusiasmo mostrato ad ogni proposta.

Per la versione integrale dell'articolo cliccate su www.ilvelinoweb.it





LUCO DEI MARSI POSSIBILE MISURARE LA FEDE? In città l'inchiesta degli scout

Di seguito la presentazione, a cura di una giovane scout marsicana, dell'audace iniziativa, dal titolo provocatorio, portata avanti, in queste settimane, dagli scout di Luco dei Marsi, che stanno raccogliendo dati per un'inchiesta sulla fede nei giovani. L'inchiesta, che in gergo scout prende il nome di "capitolo", rientra fra le attività educative che l'Agesci propone ai ragazzi per educarli alla conoscenza della società, all'impegno per il bene comune e alla responsabilità di sentirsi testimoni coerenti nella società e nella Chiesa. Nella foto i ragazzi scout di Luco con i loro capi educatori

di Simona Ciaffone, Clan Aldebaran - Agesci

• Si può misurare la fede di ragazze e ragazzi? Sì. O, almeno, è questa la risposta che noi scout di Luco dei Marsi tentiamo di dare per capire come la pensano i nostri coetanei. Abbiamo messo nero su bianco una dettagliata inchiesta che spazia dai cardini della fede cattolica alle diverse visioni che si possono avere in merito alla Chiesa come istituzione, soprattutto per quanto riguarda le posizioni su molti dei temi etici che spesso finiscono nell'agenda politica nazionale, smuovendo coscienze e animando dibattiti. Il pubblico di riferimento è chiaro dal nome del titolo: "Giovani di poca fede". La serie di quesiti a risposte multiple è così rivolta ai luchesi tra i 15 e i 30 anni, dei quali si punta a capire quanto sanno realmente della Chiesa e della fede, quanto siano influenzati dalla cattiva informazione che viene dai media e dai luoghi comuni ricorrenti, cosa li spinge a credere e cosa, in caso contrario, li ha spinti a scegliere un percorso diverso da quello tracciato dal Vangelo. Chi accetta di fare il questionario si trova di fronte a domande del tipo: Cosa ci spinge a credere o meno? Quanto sappiamo realmente delle Sacre Scritture? Che vuol dire per te l'affermazione "credo ma non pratico"? Perché se una cosa va male preghi e se va bene non ringrazi? Quante volte all'anno ti confessi? Sai come si esprime la Chiesa riguardo l'aborto e l'eutanasia? Ogni risposta assegna un "punteggio" che, alla fine, restituirà un profilo del "sondato". L'unico dubbio è: gli intervistati risponderanno sinceramente? Beh. in fondo... si tratta solo di avere fede.



PASTORALE FAMILIARE DIOCESI E CULTURA DELLA VITA

di Elisabetta Marraccini

La distanza che separa la Marsica dall'Archidioecesis Mediolanensis è stata colmata dal gruppo (che vedete nella foto) guidato da don Andrea De Foglio. A Milano (30 maggio-3 giugno) c'erano anche i coniugi Maria e Nicola Gallotti, responsabili regionali (Abruzzo e Molise) della pastorale familiare, e don Francesco Tallarico, responsabile diocesano per le famiglie.

• Guidati dall'equipe diocesana di Pastorale familiare, le famiglie marsicane sono state accolte nella parrocchia milanese di Carnate in occasione del settimo incontro mondiale. Le famiglie hanno preso parte ai momenti di preghiera e di condivisione con la realtà locale e hanno vissuto con gioia l'incontro con il Santo Padre. Nel prossimo numero accoglieremo le loro testimonianze. La diocesi da tempo dedica spazi di riflessione al tema della famiglia. Il 25 maggio, nella parrocchia dello Spirito Santo di Avezzano (foto in basso a sinistra), si è svolto un seminario organizzato dall'Azione Cattolica diocesana in ricordo di Gina Maria Corsi, in collaborazione con l'associazione Centro Elis dal

tema: Emergenza famiglia: soluzioni possibili e politiche efficaci. Si è voluto ribadire l'importanza di raccontare, in un'epoca sempre più complessa, i valori immutabili e universali della famiglia, aperta alla vita, ben inserita nella società e nella Chiesa. Pastorale familiare e pastorale sociale, con il grande apporto e la vitalità dell'associazionismo, possono insieme costruire il bene della società, con riferimento alla famiglia fondata sul matrimonio. L'assistenza agli anziani e ai disabili e a tutte le parti fragili della nostra società sarebbe impossibile senza l'apporto della famiglia. La stessa scolarizzazione e autentica crescita culturale delle giovani generazioni non sarebbe efficace senza di essa.





foglietti e foglianti

di Marco De Foglio



Caravaggio, San Giovanni Battista alla sorgente, 1606. La Valletta, Malta

SAN GIOVANNI BATTISTA Domenica 24 Giugno

Sorgente di acqua viva

«Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: "Giovanni è il suo nome". Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tuti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: "Che sarà mai questo bambino?". E davvero la mano del Signore era con lui». (Lc 1, 62-66)

Opera meno conosciuta dell'artista Caravaggio ma carica di significati che ben spiegano la missione del profeta. Il quadro di piccole dimensioni mostra in primissimo piano un rivolo d'acqua che scorre da una sorgente ed il busto del santo giovinetto, ritratto in diagonale, che prostrato, appoggiandosi con le mani su una croce stesa pure in diagonale per terra, beve con la bocca da quel rivolo. La luce si proietta sul volto ed il busto del giovinetto, sulla pelliccia sopra la spalla, sull'acqua e sulla croce. Non sfugge in quest'opera un significato fortemente mistico e simbolico. Solo appoggiandosi infatti sulla croce il san Giovannino può bere alla sorgente d'acqua viva. La salubrità dell'acqua è dunque in stretto rapporto con la croce, da cui il detto *in cruce salus*, la salute è nella croce, che allude alla salvezza delle nostre anime riscattate dal sangue di Gesù Cristo inchiodato all'albero della croce.

legami

di Lucia Fratta e Simone Rotondi

Sete della sua gloria

«Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati» (Mt 5,6). Prima viene il Regno di Dio e la sua giustizia, dice l'anacoreta anacronistico celato dentro ogni cristiano autentico, almeno in occasioni di crisi materiale come la presente, in cui urgono contro-concrete misure. «Adorare Dio è dire Dio a Dio in un sol atto. L'adorazione si impone come un atto essenziale di giustizia elementare. Si è come in preda a una malattia di Dio che è una sete della sua gloria» (Madeleine Delbrêl).

LA SPIRITUALITÀ IN MUSICA IL LAVORO SCRITTO COL CUORE

Lorenzo Perosi, Transitus animae, oratorio

di Arturo Sacchetti



• «È un lavoro che ho scritto col cuore: è la musica che sentì l'animo mio durante il periodo triste di questi mesi di speranze e di melan-

conia infinita. [...] In Paradiso si sentirà una musica più bella». Questa confessione esprime lo stato d'animo di Lorenzo Perosi (1872-1956), in quel 1907 intento alla composizione dell'oratorio Transitus animae per mezzosoprano, coro ed orchestra, dapprima concepito con il titolo La cantata dell'anima e portato innanzi nelle residenze di Pracchia (Potenza), Tortona e Roma. L'evento scatenante la composizione fu l'inaugurazione della Sala Pia presso la congregazione dei fratelli di Nostro Signore della Misericordia, accanto a Castel Sant'Angelo a Roma, ideata da Nicola Cerquetti (al secolo fratel Damaso) con la collaborazione del barone Rodolfo Kanzler, dell'architetto Ettore Sasselli e di monsignor Piero Misciattelli, per ospitare l'esecuzione degli oratori perosiani e venne affacciata dal presidente del circolo di san Pietro, Paolo Pericoli e dal barone Rodolfo Kanzler proponente una sala al seminario Vaticano con annessa scuola di musica sacra, ma il progetto non ebbe esito). Il battesimo della sala avvenne il 19 dicembre 1907 ed accanto al nominato oratorio, dedicato al fratello Marziano, vennero eseguite altre composizioni dell'autore (suites Roma e Venezia per orchestra, cantata O Padre nostro per coro ed orchestra), che svolse la funzione di direttore. Ma a quali aspetti fa riferimento Perosi nella sua confessione? Procedendo a ritroso, nell'arco del periodo creativo, l'anno 1907, delicati fattori influiscono sul suo equilibrio, già posto a dura prova da fragilità neurologiche: il fallimento del Salone Perosi a Milano che lo aveva visto compartecipe finanziariamente nell'edificazione, la sofferenza di manie di persecuzione e di depressione nervosa, la ricerca di un isolamento esistenziale (trovava riposo e serenità soggiornando a Borgo a Buggiano, in Toscana, ospite del barone Rodolfo Kanzler a palazzo Bellavista e nella villa dell'amico notaio Ettore Quirici), la nulla considerazione delle proprie opere (dichiarò al conte Enrico di San Martino, presidente dell'Accademia romana di Santa Cecilia: «Le mie composizioni orchestrali non hanno più nessun valore. Io non sono stato capace di seguire il movimento moderno, sono rimasto indietro e tali mie opere non valgono più la pena

di essere udite»), il disagio percepito nell'ambiente circostante (ebbe a dichiarare: «Mi vergogno di essere italiano»), i tentennamenti religiosi suffragati da contatti con esponenti delle religioni valdesi, anglicane, protestanti, luterane e calviniste (le sue fragilità trapelarono in alcune sconfortanti dichiarazioni: «Non sto troppo bene. Ho sofferto e non è ancora finita. È storia comune a tutti quelli che si muovono e che sono completamente fuori dal mondo. Non stando troppo bene in salute non sono mai certo del domani»). Queste umane e delicatissime fragilità connotano l'atmosfera del Transitus animae, quasi uno specchio del pessimismo esistenziale dell'autore suffragato da una sensibile memoria della sorella Felicina: «Renzo aveva appena ultimato il Transitus e nell'intimità della nostra casa di Tortona, presenti papà, mamma e le altre mie sorelle, eseguì al pianoforte estasiato l'opera. Tutti fummo presi dall'onda di quella musica, così densa di tenerezza, di abbandono e di consolazione spirituale. Tutti ascoltammo assorti quelle note ed i nostri occhi divennero lucidi dalla commozione». Il presupposto dominante è contenuto in una brevissima didascalia apposta al primo episodio, Miserere mei, Deus: «Giunta l'anima al passaggio supremo implora la misericordia divina, mentre il coro canta le preci degli agonizzanti. L'intercessione della Vergine Santissima è invocata da un coro di soprani e contralti. L'anima passa alla eterna vita, gli Angeli la conducono a Dio. In paradisum deducant te Angeli, Hodie sit locus tuus in pace». Il testo delle 14 sezioni fu liberamente tratto dalla Bibbia ad opera del compositore ed affidato alternativamente alla voce di mezzosoprano impersonante l'Anima ed al coro. L'eloquio, estremamente espressivo e denotante una felicità creativa miracolosa, inanella i fattori inventivi perosiani di estrazione oratoriale: una musicalità eccezionale, un senso melodico spontaneo e felice, un senso armonico imprevedibile ed originalissimo, una concezione polifonico-vocale elevatissima e struggente, un'orchestrazione magistrale, un senso formale procedente senza soluzione di continuità rimarchevole. La prima esecuzione ebbe testimoni illustri, il poeta Gabriele d'Annunzio, che assistette nascostamente anche alle prove ed il compositore Umberto Giordano, che ebbe a dichiarare: «Dopo molti anni ho riudito la voce del genio: sono sconvolto e fe-



TAGLIACOZZO Il canto dialettale

testo e foto di Manuela Scopone

• Gioia, dolore, amore, passione: sentimenti che con il canto, magari anche in dialetto, arrivano dritti al cuore. Un esempio si è avuto lo scorso primo giugno, nella bella cornice del Teatro Talia, a Tagliacozzo: gli alunni delle classi quarte e quinte delle scuole Bevilacqua e Tantalo, con costumi realizzati in carta crespa, hanno dato vita alla manifestazione del "Coro folk". Un trionfo del dialetto: espressione della cultura popolare sia nel canto, sia nella poesia. A dare il via alla kermesse è il professor Angelo Melchiorre, studioso di tradizioni popolari che, con l'aiuto di un video, ha spiegato come il folklore sia la nostra stessa vita. «In determinate occasioni è essenziale l'uso dell'italiano - spiega Melchiorre - in altre della lingua locale. Ad esempio, la canzone tipica abruzzese "E vola, vola, vola e vola lu pavone", in italiano, perderebbe tutto il suo fascino». Ma veniamo ai bambini. Sotto la magistrale direzione dell'insegnante Maria Grazia Luzzi e, accompagnati dal fisarmonicista Giuseppe Chicarella, hanno avviato il canto con la divertente lirica "Rosamari": una bella "pollastrella" in gioventù, diventata "gajina" in età matura. Si passa poi a "Maggio", "Zingara", "La Lupinara", "La cafona e jo scarparo", fino a "La villeggiatura". A chiusura, in un clima di fratellanza, giungono le parole di Romolo Liberale, poeta e scrittore: «Per essere tale, la poesia deve suscitare sentimenti ed emozioni del mondo che immaginiamo, tra memorie del passato, impegno nel presente e sogno del



ORTUCCHIO Il sapore del pane fresco

a cura degli alunni della scuola media di Ortucchio

• Lo scorso 4 giugno nella nostra scuola di Ortucchio abbiamo incontrato il vescovo dei Marsi Pietro Santoro (foto a sinistra). Tema dell'incontro la lettera pastorale Pane non coriandoli. Guidati dall'insegnante di religione, Fabiola Cofini, ci siamo preparati all'incontro riflettendo intorno alle tematiche della lettera; con il vescovo, poi abbiamo avuto un bel momento di condivisione. Se si parla di forni, di pane, di feste, di fame, di distributori di pane, oppure di coriandoli e di baldoria caotica non sembra si stia parlando di una lettera pastorale; invece proprio a partire dalla concretezza di questi elementi, come il titolo e l'immagine di copertina suggeriscono, abbiamo riflettuto sulle questioni che la lettera pastorale pone. Non facciamo merenda con i coriandoli, cerchiamo sempre cose buone da mangiare; cresciamo mangiando; anche il senso della festa è sempre arricchito dal "mangiare qualcosa insieme". Così stiamo imparando che nelle scelte importanti della vita possiamo trovarci, come il bambino della copertina della lettera, davanti al dilemma: pane o coriandoli? Nel cuore ci è rimasta l'esortazione del vescovo: «Non permettete a nessuno di rubare i vostri sogni per adottarne altri che vi vengono imposti dall'esterno, dalla società, dai media, dalle proiezioni degli adulti». I sogni, ci diceva il vescovo, esprimono la parte più intima, a volte anche più segreta e nascosta di noi stessi, essere quindi privati dei "nostri" sogni è come essere privati di una parte noi. Presenti all'incontro il dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo San Giovanni Bosco di Gioia dei Marsi, Anna Adriana Cerasani, padre Riziero Cerchi, parroco di Ortucchio, Raffaele Favoriti, vice sindaco di Ortucchio, gli alunni della scuola secondaria di primo grado di Gioia e di Lecce, gli insegnanti, i collaboratori ed ovviamente tutti noi della scuola secondaria di primo grado di Ortucchio.

di Piero Buzzelli

«La Chiesa riconosce nel canto gregoriano il canto proprio della liturgia romana». Vaticano II, Sacrosanctum Concilium

Papiro

L'esperienza liturgica ebraica fu cer-

tamente un riferimento per le prime

comunità cristiane. Alcuni sostengo-

no che il modello liturgico cristiano

fu quello praticato nel Tempio ma ci sembra difficile condividere questa tesi se si considera che il Tempio fu totalmente distrutto nel 70 d.C. quando il cristianesimo muoveva i primi passi. È più probabile che i modelli seguiti venissero invece dalla sinagoga, luogo d'origine della maggior parte dei giudei convertiti al cristianesimo. Gli aspetti musicali comuni tra le due realtà sono infatti riscontrabili nel modo di leggere le letture (toni di lezione), nel canto dei salmi (salmodia), nella litania o preghiera di supplica (preghiera litanica) e negli essenziali moduli melodici da utilizzare nelle orazioni, benedizioni, saluti (recitativi). Ma vediamo individualmente ogni singolo aspetto. Quello che per gli ebrei era il modo di leggere le letture basato su una arcaica intonazione, per i cristiani divennero i cosiddetti "toni di lezione" che in realtà consistevano in un vero e proprio modo di cantare le Epistole ed il Vangelo. I cristiani cantavano i salmi come avevano sentito dai fratelli giudei dando origine alla salmodia sulla quale si inserirono tutte quelle composizioni dell'Antico e del Nuovo Testamento redatte con la stessa tecnica poetica del salmo, cioè i cantici. Anche la preghiera litanica di intercessione dell'assemblea, usata nella tradizione ebraica in occasione delle feste solenni, passò al cristianesimo come litania diaconale con risposte brevi del tipo: "Kyrie eleison" o "Domine Miserere". Infine i recitativi del celebrante utilizzati per benedizioni e saluti. Quindi toni di lezione, salmodia, preghiera litanica, e recitativi sono i quattro aspetti che costituiscono le fondamenta della musica liturgica cristiana e che gradualmente prenderanno un'impronta culturale figlia dell'occidente. Se per grandi linee siamo in grado di ricostruire l'origine della liturgia cristiana, purtroppo nessun documento musicale è giunto fino a noi. Le prime tracce sono databili al III secolo d.C. ed esattamente nel cosiddetto Papiro di Ossirinco dove è presente un esempio di notazione musicale di tipo alfabetica. È quindi impossibile avere informazioni precise sulle melodie utilizzate. Le uniche informazioni sono quelle descritte in modo sommario nel Nuovo Testamento e negli scritti del periodo apostolico. Unica certezza è data dal fenomeno del cristianesimo che nasce come prodotto della cultura d'oriente e si innesta in un contesto occidentale di tradizione greco-romana. Appare chiaro come con tali premesse, il fenomeno cristianesimo portasse con sé una ventata di novità non causata unicamente dalla nuova visione di Dio, dell'uomo e del mondo, ma pure delle nuove formule culturali con esso e in esso presenti. Questo aspetto sarà determinante sull'evoluzione del linguaggio musicale occidentale.

Pagine realizzate con il contributo finanziario della Fondazione Irti per le opere di carità e di cultura

AVEZZANO. L'EUCARISTIA SPEZZA LE CATENE LA MERAVIGLIA DI UN PADRE FELICE

Casa Circondariale e Istituto Sacro Cuore insieme

di Rosario

foto di Francesco Scipioni

• Mi trovo detenuto nel carcere di Avezzano dal 2 agosto del 2011 per una detenzione che mi tiene ristretto dal 2007. Ho sempre tenuto un comportamento corretto, partecipando molto attivamente alle iniziative di carattere sociorieducativo promosse dall'istituto, frequentando corsi di alfabetizzazione al computer, cineforum, sala hobby dove, fra l'altro, faccio lavoretti di falegnameria assistito dai volontari che in questo carcere ci assistono con grande disponibilità ed entusiasmo. In occasione di un lieto evento che si è tenuto in questi giorni e che mi riguarda direttamente ho potuto constatare, con grande gioia, quanta umanità può esserci a volte anche in posti poco belli come questi. Il mio unico figlio, che è già in età da prima Comunione e che ha frequentato per quattro anni il catechismo nella parrocchia del mio paese per prepararsi ad accogliere per la prima volta nostro Signore Gesù Cristo, era da tempo molto triste perché in quel giorno, così importante per un ragazzino della sua età, avrebbe voluto fosse presente anche suo padre, più di ogni altra cosa, e pertanto si rifiutava di fare la Comunione. Non avendo avuto il permesso per partecipare alla cerimonia, ne parlai con il direttore, il quale resosi molto disponibile, mi consigliò di rivolgermi alla suora e al cappellano che esercitano all'interno di questo istituto e che si impegnano molto seriamente per aiutare i detenuti. Quando ne parlai furono proprio loro a suggerirmi di celebrare la cerimonia ad Avezzano e fare i piccoli festeggiamenti che ne seguivano all'interno di questo istituto. Con il consenso del direttore ho potuto riabbracciare mio figlio e far festa con lui nella cappellina della Casa circondariale. In un primo momento mi sembrava una cosa irrealizzabile in quanto dove mi trovavo precedentemente, una cosa del genere era, a dir poco, impensabile. Poi vedendo l'impegno e soprattutto la disponibilità dimostratami sia dal direttore che da don Francesco e suor Benigna, ho potuto verificare, con grande meraviglia, che la cosa stava per realizzarsi. Oltre alla collaborazione dei due religiosi e del direttore del carcere ho ricevuto anche quella del comandante e di coloro che lavorano qui dentro ai quali va tutta la mia gratitudine. Oggi posso dire di ricredermi sulle istituzioni penitenziarie, alle quali vanno i miei più vivi ringraziamenti per avermi dato questa opportunità e per aver trasformato un giorno così importante per il mio ragazzo in una vera festa.

Omettiamo il cognome del detenuto per garantire la riservatezza a Gaetano, giovane figlio di Rosario, che ha appena ricevuto la prima Eucaristia. A lui e alla sua famiglia gli auguri del giornale diocesano e della Fondazione che fa capo a Natalino Irti. Fondazione che segue con grande attenzione le dinamiche socio-culturali che accompagnano la vita dei detenuti. A Gaetano, in particolare, una parola di san Pietro tratta dalla Bibbia: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone» (At. 10,34)





IL SORRISO di Gaetano

di Fabiola Fanti



• L'associazione *Liberi* per liberare di Avezzano ancora una volta ha confermato, con un significativo atto di solidarietà, il proprio ope-

rato. Lo scorso 26 maggio, Gaetano, arrivato da Napoli con i suoi familiari, ha ricevuto nella chiesa dell'Istituto delle suore del Sacro Cuore il sacramento della prima Eucaristia. Questo bambino, lontano dal suo papà, detenuto nella Casa circondariale avezzanese, ricorderà con gioia questo giorno di festa, per il sacramento ricevuto e per aver potuto riabbracciare il papà con la sua mamma e stare insieme, all'interno della cappellina del carcere. La liturgia al Sacro Cuore è stata presieduta dal cappellano del carcere don Francesco Tudini e concelebrata da don Renato Ciccarelli. Il servizio diaconale è stato di Antonio Masci. Molte le suore dell'Istituto che hanno voluto partecipare per rendere testimonianza della vicinanza della Chiesa in un momento così importante che Gaetano stava vivendo. Durante l'omelia, rivolgendosi ad un sorridente Gaetano, don Francesco ha sottolineato quanto sia importante ricevere l'Eucaristia. Al termine un particolare ringraziamento è andato all'instancabile suor Benigna Raiola, che con grande emozione ha letto un pensiero scritto su pergamena dal papà del bambino, e a tutti coloro che hanno contribuito. Grazie a tanti benefattori è stato possibile offrire una conviviale agli invitati.

CINEMA Cannes

a cura della redazione

• «Sono nato due volte. Il teatro e ora il cinema, mi hanno partorito di nuovo. Per questo, mi sento di dire ai ragazzi che rischiano di rovinarsi la vita, o di svuotarla: andate a scuola, avvicinatevi all'arte». Aniello Arena, 44 anni, napoletano, è l'attore rivelazione di Reality, il film di Matteo Garrone, Grand Prix a Cannes 2012. Sta scontando l'ergastolo. Perché non pensare che grazie all'impegno di tutti coloro che lavorano nella Casa circondariale di Avezzano anche qui possano nascere laboratori teatrali?

SCRIVERE in carcere

a cura della redazione

• Il premio letterario "Goliarda Sapienza-Racconti dal carcere" è diventato un libro edito dalla Eri. Il titolo Siamo noi, siamo in tanti rievoca una bella canzone di Lucio Dalla. Contiene 20 storie scritte da detenuti che ora hanno anche un loro sito: www.raccontidalcarcere.it. Invitiamo i nostri amici ristretti di Avezzano a scrivere per questo sito e i nostri amici lettori ad andare a leggerli.

LAVORO fine pena

a cura della redazione

• Grazie al beneplacido della direzione della Casa circondariale di Avezzano, dell'Area educativa e della Polizia penitenziaria, Il Velino è presente in carcere due giorni a settimana per raccogliere i pensieri, le idee e i lavori dei detenuti. Sin dai primi incontri emerge chiaro come alla sofferenza per la reclusione, sia affianchi l'ansia per le aspettative al termine della pena. Qualcuno ha perso la propria casa e l'affetto della propria famiglia. Ma resta la grande preoccupazione di chi vive la detenzione: la possibilità di trovare, al fine pena, un lavoro, con il quale riqualificare la propria vita e rientrare nella legalità. La promozione umana passa attraverso la dimensione lavorativa.

SBARRE in più

a cura della redazione

• Barbara Cupisti ha realizzato per la Rai un documentario sul carcere in Italia. Le facciamo i complimenti perché chi non è mai entrato nel carcere molto difficilmente capisce com'è. Tutto è più. L'odore è più odore, il rumore più rumore, il caldo più caldo e il freddo più freddo. Tante volte ignoriamo il gran lavoro che fa la Polizia penitenziaria. Grazie alla Polizia penitenziaria di Avezzano che s'impegna per il rispetto degli esseri umani.

La "Fondazione Irti per le opere di carità e di cultura" è stata istituita nel 2011 e iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Roma. Essa è stata promossa in memoria degli avvocati Nicola Irti (1888-1980) e Aurelio Irti (1900-1981).

Nel Consiglio di amministrazione siedono, accanto a tre componenti della famiglia (professor Natalino Irti, avvocato Nicola Irti, dottoressa Elena Angelini Irti), il vescovo dei Marsi monsignor Pietro Santoro, il professor Tullio Gregory (in rappresentanza dell'Accademia nazionale dei Lincei), e il padre Ottavio De Bertolis (in rappresentanza della Pontificia Università Gregoriana). Le prime iniziative sono state assunte in favore dei detenuti nelle carceri italiane, e in questo quadro rientra il patrocinio finanziario delle due pagine riservate ne Il Velino.



LA FEDE **CAPPELLANI Prossimità**

di Lidia Di Pietro

foto di Francesco Scipioni

• I cappellani in carcere svolgono un servizio essenziale di prossimità umana e conforto morale, investendo molta energia nella costruzione, anche se difficile, di rapporti personali con i detenuti . «I cappellani sono - come scritto in L'altro diritto, inchiesta dell'Università di Firenze - "nella" struttura, ma "fuori" dalla struttura al tempo stesso e possono diventare, per i ristretti, una relazione con la libertà». Il presbitero condivide la pena, la sofferenza per l'errore commesso dal ristretto e quella per la reclusione, con particolare attenzione a coloro che sono stati lesi dal reato compiuto dal detenuto. La figura del sacerdote è dunque ben vista sia dai cattolici sia da chi professa altre fedi. «La percentuale di partecipazione alla Messa, superiore rispetto all'esterno - si legge ancora nell'inchiesta - si aggira sul 30% della popolazione carceraria». Questa elevata affluenza è diversamente interpretata dai religiosi: alcuni parlano di un ritorno ai valori spirituali, altri, come don Francesco Tudini, cappellano del carcere di Avezzano, ritengono che «la Messa rappresenta, al di là di tutto, un momento di libertà per i detenuti, in un ambiente chiuso ed opprimente. La fede religiosa, tuttavia, sollecitata ed incoraggiata costantemente, può apparire come àncora di salvezza, soprattutto per coloro che hanno sulle spalle lunghe pene detentive da scontare».



cineforum

di Veronica Amiconi



Foto di Francesco Scipioni

Quattrocento colpi

L'infanzia non è sempre un sogno dorato. Quella di Antoine Doinel, il protagonista del film di Francois Truffaut, I quattrocento colpi (1959), non lo è affatto. Cresciuto in una famiglia piccolo borghese, senza l'affetto della madre e con l'ironia superficiale del padre, trascorre la sua infanzia lungo le strade parigine, preferendo guardare film al cinema fino a "rovinarsi gli occhi" piuttosto che andare a scuola, la sua prima "gabbia". Siamo nella Francia borghese e perbenista di De Gaulle, la scuola è "quella di una volta", rigida e severa: Antoine non ama lo studio e non vi è nemmeno invogliato da un maestro che lo ha già bollato come il peggiore della classe. La famiglia è l'altra sua "gabbia": cresce senza amore. I suoi genitori vivono "altrove", la madre presa solo da se stessa, il padre dal suo circolo sportivo. Impara a mentire, dal momento che i suoi genitori non sanno riconoscere la verità quando la racconta. Cacciato da scuola, inizia i suoi vagabondaggi per la città insieme all'amico Renè, fino a finire nella gabbia più concreta di tutte: per una macchina da scrivere rubata viene messo in prigione e da lì in un riformatorio per minori. Ma il nostro Antoine da qui riesce a fuggire e la sua corsa finale verso la libertà sognata, che ha la forma del freddo mare francese, appare liberatoria e simbolica al contempo. Il film di Truffaut è un capolavoro di realismo: l'anima del bambino è messa a nudo nelle strade di Parigi, che diventano il sogno di una vita migliore in cui egli possa sentirsi al centro e non più ai margini. Antoine infatti è scomodo a tutti: a scuola, in famiglia, alla società stessa. E l'anima fragile di un bambino non può rimanerne illesa. I suoi occhi irrorati di lacrime quando piange nel suo letto, al sentire i genitori discutere del suo futuro al riformatorio, e vacui quando fissa i suoi compagni di cella, sono gli stessi che guardano uno spettacolo di marionette, in cerca di un'innocenza che ha ormai perduto, consapevole già a dodici anni che la vita stessa non è altro, forse, che una gabbia.

POESIA In-grata

• In occasione della prima Eucaristia del figlio Gaetano (vedere articoli a sinistra), il papà Rosario in collaborazione con Gennaro Pelella, ha scritto questa lettera-poesia

In questo meraviglioso giorno, che lo sia il accanto a te / o messo a distanza da una forza ferrea / nulla fermerà il mio cuore che batterà unito al tuo, / I miei occhi saranno nei tuoi occhi / ed io sarò con te. / Come è sempre stato / ma con più forza. / In questo giorno la tua bellezza / illumini e riscaldi come mille soli / e anche se la mia mano non si vede / è lì che stringe forte la tua, ora e sempre. / E presto potremo correre veloci come il vento / scalzi, io e te, sulla calda sabbia / più veloci di tutti / per poi sederci insieme a riva / a guardare il sole calare lento nel mare. / Buona Comunione, figlio mio adorato.

LIBERTÀ VIGILATA LA RINASCITA DI SÉ La ricerca della giustizia

di Veronica Amiconi

grandi ideali. L'epoca in cui si inalberava il vessillo "libertà" contro i regimi dittatoriali, i governi oppressori, le persecuzioni ideologiche, la società borghese. In un mondo ormai quasi del tutto globalizzato (anche se con le dovute eccezioni), la libertà "non è più quella di una volta". A chi chiedere libertà se non c'è più nessuno ad opprimerci? Non c'è più il regime, la morale, il padre. Eppure, siamo veramente più liberi? La libertà non esiste senza compromesso. Tutti gli ideali, così belli se descritti nelle pagine dei libri, se rivendicati dalle masse popolari in lotta, se stampati sui volti degli eroi morenti, non sono attuabili senza sfumature. Sono assoluti, ma necessariamente ridimensionati quando si calano nel contesto quotidiano. Sebbene viviamo in un mondo in cui "free" è uno slogano diffuso, la libertà sdoganata è una mera illusione. L'uomo moderno non è libero. Ci sono vincoli, regole ed oppressori più sottili, subdoli,

• Sembra ormai tramontata l'era dei subliminali. Regole del piacere, dell'apparire, del possedere. Il bambino cnie de alla madre un videogioco perché è quello che hanno tutti i suoi compagni, oppure quello visto in Tv. Se fosse senza vincoli, magari sceglierebbe un trenino elettrico. La nostra libertà ci viene usurpata fin dall'infanzia. Per diventare veramente liberi bisogna saper scegliere tra i compromessi. Per diventare libero, devo conoscere me stesso. Per diventare libero, devo conquistare la sicurezza di me e l'indipendenza dagli altri. Per essere libero, devo conoscere il sacrificio e la rinuncia. Per essere libero, posso dover accettare l'umiliazione di una cella. Per essere libero, devo essere convinto che la mia libertà finisce lì dove inizia quella del mio prossimo. Un mondo di persone realmente libere sarà un mondo più giusto, ma anche questo, forse, è ancora un'illusione.



intarsi

di Valentina Mastrodicasa

Quotidianità sinfonica

Socialità è il nome che istituzionalmente viene dato a quel tempo che i detenuti possono trascorrere nei corridoi, nelle salette per consumare un pasto insieme, discutere, scherzare o fare qualche attività. Un periodo di non carcere in carcere. Non è difficile immaginare il valore altro che questo tempo assume. La partecipazione veicola una dimensione strutturante per chi è sradicato dalle proprie solidità, dalle proprie certezze, come anche dalla libertà stessa di relazionarsi per scelta. È familiarità, ma più spesso famiglia, laddove un perimetro marmoreo con il mondo esterno diventa una significativa matrice simbolica, in cui ogni gesto d'attenzione acquista un significato che va al di là del gesto stesso. Un gioco di confini che si complica anche dall'interno, in uno spazio fisico in cui l'individuo è recintato anche dagli sguardi di chi condivide la sua stessa esperienza. L'assenza di privacy e di scelta di modi, quando si corre il rischio di non sentirsi più individui e di non appartenere a nessun mondo, trova dunque risorsa in quella quotidianità sinfonica, nel confronto costante e in regole condivise. È in questo riverbero ciclico, in apparenti non luoghi emotivi e psicologici, che la comunità assume il suo più alto valore spirituale e individuale.

TRADIZIONI POPOLARI **MERAVIGLIOSO SPETTACOLO** Le notti di luce dei due Giovanni

di **Anna Tranquilla Neri**



• Della particolare ricorrenza di san Giovanni Battista e della grande devozione dei marsicani rispetto a questo santo, si è parlato molto nei

numeri de *Il Velino* degli anni scorsi ma le tradizioni legate a questa festa sono tantissime e tutte molto particolari. La tradizione vuole che nella notte di san Giovanni tra il 23 e il 24 giugno avvengano cose meravigliose, tutta la natura diviene fonte di miracoli. Ma c'è anche una leggenda che narra come Salomè pentitasi di aver fatto decapitare il Battista, riempì la sua testa di lacrime e baci ma dalla bocca del santo uscì un vento talmente forte che la spinse in aria dove restò a vagare per l'eternità. In questo numero, però, si vuole mettere in rilevo il parallelismo che c'è tra le feste dei due san Giovanni, il Battista e l'Evangelista. Le feste dei due san Giovanni, coincidono con i solstizi ed evocano in occidente antichi riti agricolo-pastorali legati al nome di Giano. Giano era il dio dell'inizio, di ogni inizio; un dio, appunto, iniziatore. Per questo veniva invocato prima di ogni rito, di ogni cerimonia, di ogni impresa. Ma veniva, anche, pregato come protettore dell'inizio della vita sia dei mortali sia degli immortali. Giano presiedeva tutti i passaggi connessi al tempo e allo spazio. Era, in sostanza il custode (ianitor) delle porte (ianua, porta) ed esercitava la sua influenza su ogni passaggio e su ogni inizio o principio. La porta, la soglia, era ed è ancora oggi, la separazione tra ciò che ci appartiene e ciò che è al di fuori, l'ignoto. La festa di san Giovanni Battista, che, secondo il calendario cristiano, ricorda la sua nascita, cade il 24 giugno, un periodo, questo, molto particolare perché ricorre proprio nel solstizio d'estate, quando il sole è al suo apice. Una festa della luce, quindi, di dominio sul buio e sulla morte, che si celebrava ed in molti paesi si celebra tuttora, attendendo il sorgere del sole con falò accesi, nelle piazze, sulle colline e sui monti, poiché secondo antiche credenze, con il fuoco, si mettono in fuga le tenebre e con esse gli spiriti maligni, le streghe e i demoni vaganti nel cielo che infastidiscono gli uomini. In questa la vera luce che sconfigge le tenebre del notte attorno ai fuochi si danzava e si cantava per far dissolvere il male e per sconfiggere le tenebre. Il simbolismo connesso al culto di san Giovanni Battista è indissolubilmente legato a quello di san Giovanni Evangelista che invece è festeggiato il 27 dicembre, data vicina al solstizio d'inverno: una data, anche

questa, certamente molto significativa, infatti il 25 dicembre viene festeggiata la nascita di Gesù secondo la tradizione cristiana. I due san Giovanni rappresentano i due solstizi e, dunque, simbolicamente l'inizio e la fine del ciclo solare. San Giovanni Battista annunciò l'arrivo di Gesù, quindi l'inizio di una nuova era, mentre san Giovanni Evangelista profetizzò l'avvento del regno escatologico. Nella *Legenda Aurea*, composta Jacopo da Voragine verso il 1264 si legge di quattro privilegi concessi da Dio a san Giovanni Evangelista: essere particolarmente amato da Gesù, essere la parola della carne (avere la grazia della purezza verginale), ottenere la rivelazione dei misteri, essere incaricato di curarsi della Madre di Dio. Per quanto riguarda il Battista, riferendoci sempre alla Legenda Aurea, veniva definito, in rapporto ai privilegi concessogli da Dio: profeta per la conoscenza, amico dello Sposo per l'amore, luce ardente per la santità, angelo per la verginità, voce per l'umiltà, battista per l'onore meraviglioso, araldo per la predicazione, precursore per la preparazione della Via (in tal senso è detto anche stella del mattino). La posizione della festività legata ai due santi collocata alla data dei solstizi, conferisce loro, dunque, un doppio ruolo, quello spirituale e cosmologico allo stesso tempo. Durante il solstizio d'estate inizia il periodo discendente della luce mentre il solstizio d'inverno segna l'inizio del periodo ascendente. I due san Giovanni, il cui culto si sovrappone, come si è già detto sopra e trasforma antichi culti solari legati a contesti molto lontani nel tempo, rappresentano la nascita e la morte, la luce e il buio, il passato e l'avvenire. Specificatamente ai solstizi, i due san Giovanni rappresentano il dramma cosmico della morte e della rinascita del sole che segna nel corso dell'anno l'avvicendarsi delle stagioni e del ciclo della vegetazione e della vita stessa. Lo stesso avvicendarsi di luce e tenebre che si svolge nel ciclo giornaliero. Osservando che ad ogni declino del sole, della luce e della vegetazione segue la rinascita, l'uomo deduce che gli tocca la stessa sorte e che anche lui, dopo la morte, rinascerà in Cristo, male

CERCHIO IL LIBRO **Edizioni Kirke**

a cura della redazione

• La casa editrice Edizioni Kirke (in via Umberto I, 72 a Cerchio) rende nota l'uscita del libro (nella foto, la copertina) Sul lago Fucino e sue escrescenze di Tommaso Brogi (introduzione, trascrizione e note a cura di Antonio Socciarelli, 104 pagine, 14 euro). Il prosciugamento, una delle più imponenti opere d'ingegneria idraulica, cambiò la geografia di un territorio e diede l'avvio ad una radicale trasformazione economico-sociale della Marsica. Dopo 150 anni, la Edizioni Kirke intende ricordare l'avvenimento, riscoprendo un'inedita relazione manoscritta del 1816. L'autore Tommaso Brogi (Avezzano, 1754-1827) fu avvocato, giudice, ricercatore e raccoglitore di antichità, uno dei maggiori protagonisti della cultura abruzzese tra 1700 e 1800. Fu componente dell'Arcadia e socio del Regio Istituto d'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli. Nelle pagine del volume si descrivono l'origine dei popoli marsi, le antiche città del territorio intorno al Fucino, l'etimologia, l'idrografia e le tecniche di pesca utilizzate nel lago, oltre ad un excursus delle inondazioni dal periodo romano sino all'epoca contemporanea. Il libro è arricchito, in appendice, da uno scritto del medico ed archeologo Carmelo Mancini (Collelongo, 1824-1902) dal titolo Descrizione di un'antica grotta idrofora. Da non perdere. Il volume è già in commercio e disponibile nelle librerie. Info al 333.7355725 email info@edizionikirke.it.



VERSO MONTECASSINO MISSIONE PERICOLOSA

Un viaggio nella storia e nel tempo, tra le favole e la realtà, quello di don Vincenzo Angeloni, parroco di Santa Maria ad Nives in Magliano e Santa Maria delle Grazie in Rosciolo, che raccontando i ricordi e le vicende della popolazione, lega tradizione e leggenda, nella storia della chiesa di Santa Maria in Valle Porclaneta.



di don Vincenzo Angeloni

foto di Luciano Dionisi

Segue dal numero precedente

• Dopo giorni di dubbi, il vescovo-conte Alberico, venne a sapere per caso che nei canoni benedettini c'era una norma, per la quale l'abate, impossibilitato fisicamente a svolgere il suo mandato, doveva dimettersi. «Giusto - si disse, pensando di aver trovato finalmente la soluzione - potrei porre l'abate Masone in uno stato di menomazione fisica e costringerlo così alle dimissioni; si renderebbe vacante il titolo e, sostenuto dal casato, potrei proporre per la successione mio figlio Quinizio. E per costringere l'abate Masone alla rinuncia forse basterebbe solo renderlo cieco. È un modo silenzioso, poco violento e senza spargimento di sangue. Sì, si può tentare». Concluse con un sorriso beffardo sulle labbra. Il ragionamento lucido lo spinse subito all'azione. Convocò il figlio presso la sala rossa, riservata per le udienze personali, lo mise al corrente del piano, poi, alzandosi di scatto dalla poltrona dorata, lo apostrofò con il dito della mano destra: «sei tu che devi agire, se vuoi risolvere al meglio la tua posizione - e concludendo aggiunse in modo perentorio - io in questa faccenda non c'entro affatto e quanto ho detto lo so io e tu soltanto». Quinizio, pur avendo una formazione non molto dissimile da quella paterna, restò esterrefatto per quanto e come gli era stato detto; aveva capito bene infatti che il suo destino sarebbe dipeso dal successo dell'operazione, altrimenti avrebbe chiuso presto i suoi giorni, e nella migliore delle ipotesi, nel carcere oscuro di qualche castello del casato. D'accordo con il padre, contattò Gufo e Tico, due bravacci tra i più esperti e fidati del castello, propose loro, in gran segreto, la missione da compiere, facendo balenare una lauta ricompensa a missione compiuta. I due, conoscendo bene i loro padroni, non è che si fidassero molto delle promesse, perciò pretesero subito il pagamento di una grossa somma di scudi e la concessione di un salvacondotto che consentisse loro di essere accolti nel monastero di Montecassino e dopo, se si fosse reso necessario, di raggiungere altri eventuali rifugi. I due partirono di buon mattino, quando la luna era alta nel cielo, percorrendo impervi sentieri tra i boschi delle montagne che costeggiano tutta la valle. A sera giunsero là dove il Liri comincia a scorrere per la pianura campana. Sulla collina, posta quasi a chiudere la valle, sorge il monastero di San Quirico; ivi trovarono ospitalità per la notte, dichiarando ai monaci di compiere un cammino di penitenza e di conversione, da concludere presso l'abate di Montecassino; così dichiarava anche il salvacondotto, firmato dal vescovo Alberico. Il padre abate di San Quirico li accolse di buon grado ed alla richiesta dei due falsi pellegrini, si sentì onorato di apporre anche la propria firma accanto a quella del vescovo. Stava sorgendo il sole, quando i due ripresero il cammino, agevole nella vasta piana, ma più difficoltoso nell'ascendere il colle dove è costruito il famoso monastero di Montecassino. Arrivarono a notte inoltrata e con una certa difficoltà, dati i tempi, ottennero che il padre portinaio aprisse lo spioncino per vedere chi con tanta forza ed insistenza bussava al grande e robusto portone.

Continua nel prossimo numero





LA NOSTRA AFRICA: UN'AUTO PER VIVERE CHIARA, METAFORA DEL TEMPO PRESENTE Iniziativa di beneficenza di Amici per il sud del mondo

di Anna Bellotta foto di Francesco Scipioni

• Si chiama Emmanuel, è il mio bambino. Emmanuel come "Dio è con noi", è il mio miracolo. Viene dall'Africa, una terra meravigliosa, solare, contagiosa come lui che sorride sempre. L'ho adottato nell'agosto dell'anno scorso, dopo cinque lunghi anni di attesa e non poche difficoltà; una tra le quali la morte del suo fratellino gemello che come lui era atteso nella mia casa e nella mia vita. È successo a causa di una febbre, un po' alta ma pur sempre una febbre, si sarebbe salvato se solo avessero avuto la possibilità di trasportarlo in tempo in ospedale, ma il suo orfanotrofio non è munito di un'auto e questo gli è costato la vita, solamente un mese prima del mio arrivo. Si chiamava André e per volontà di Dio ha avuto un destino diverso. Nella vita subiamo delle perdite delle quali il peso e la sofferenza si portano per il resto della vita. Questa è l'Africa, il nostro amato continente per il quale ogni bambino che si salva uno si perde, ad una mamma dà un figlio in più ed ad una un figlio in meno.

un'esperienza che cambia la vita di tutti

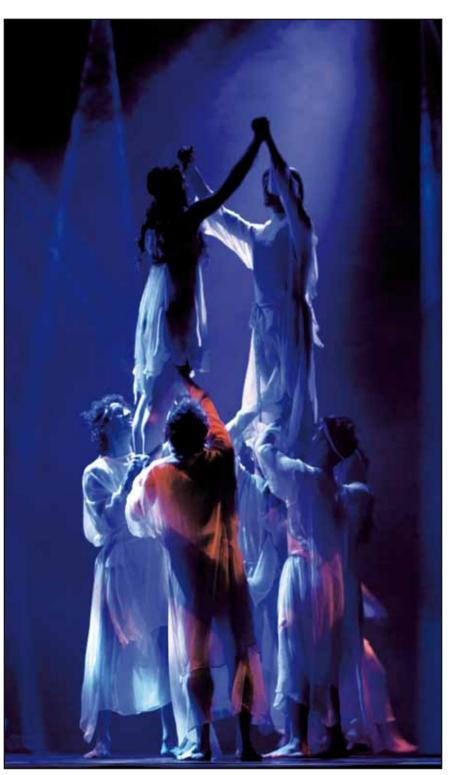
Mi piace pensare che si tratti di una sorta di pegno da pagare per tutto il bello che la stessa vita ci riserva. È per questo che io e mio marito con l'aiuto dell'associazione "Amici per il sud del mondo-onlus" di Avezzano abbiamo organizzato un evento a favore dell'orfanotrofio dal quale Emmanuel proviene. Chiara di Dio, il musical rappresentato giovedì scorso al Teatro dei Marsi di Avezzano (Il Velino ne ha parlato nel numero scorso), voluto per raccogliere fondi ai fini di acquistare una vettura di emergenza (siete ancora in tempo per contribuire). È ovviamente una goccia nel mare, ma come diceva Madre Teresa di Calcutta, senza quella goccia, nel mare mancherebbe. Avrebbero bisogno di molte altre cose che a noi sembrano futili, mentre a loro sono fondamentali; bisognerebbe fare di più, quel che si fa è empre poco. Non è retorica, ho vissuto mano la miseria, la sofferenza e il dolore. I bambini seminudi negli orfanotrofi

divagazioni

di Zivago

Salvezza

Ha destato un certo scalpore, negli ambienti della curia diocesana, la notizia del ritrovamento, tra i documenti privati del vescovo, di una preghiera per la salvezza del Vicenza.



maleodoranti e sporchi, bambini che mi tiravano la maglietta e mi chiamavano mamma, che m'infilavano un bigliettino nei jeans con un nome scritto sopra, che mi sussurravano nell'orecchio di voler venire in Italia; e poi le corse e le gomitate solo per accaparrarsi una caramella e la tristezza mista alla spein Congo quasi 2 mesi e ho toccato con ranza che aveva ognuno di quei bambini impressa negli occhi. Sensazioni difficili da dimenticare, che mi porto dentro e che ripercorro ogni volta con un brivido che mi scuote. Anche Emmanuel un tempo viveva così e non posso fare

a meno di pensare che ognuno di loro potrebbe essere mio figlio, ognuno di loro avrebbe diritto ad una mamma e ad una vita dignitosa. Un'esperienza che mi ha cambiato la vita e me ne ha fatto conoscere il valore, quello vero. Non posso che rimettermi in moto e cercare per quanto mi sia possibile di aiutare quelle persone che tanto mi sono vicine, quella terra che è diventata un po' la mia terra e ringraziare ogni giorno il Signore per quello che mi è stato dato, che fino ad ora ho dato per scontato, ma che di scontato non ha nulla.



PESCINA: GIOIA DEI MARSI: L.G. Pepe, 11 **ORTUCCHIO:**

Via S. Rinaldi, 162 tel. 0863.889313/889948 Via Gorizia, 14

tel.fax 0863.841960 cell. 340.8779155/340.8779156

MERCATO Cosmopolis

di **Paola Dalla Torre**

• David Cronenberg, uno dei registi più innovativi della nostra contemporaneità, ha trasposto per il cinema Cosmopolis di Don De Lillo, romanzo breve di qualche anno fa in cui il grande scrittore postmodernista racconta la storia di un giovane multi-miliardario nella sua limousine in una giornata di traffico newyorkese. Tutto in un giorno, tutto praticamente in un unico luogo, tutto un susseguirsi di dialoghi o monologhi. Il libro è una grande metafora sul capitalismo moderno, quello della borsa, della valutazione/ svalutazione della moneta, quel cyber-capitalismo che Cronenberg, da sempre attratto dalle tematiche riguardanti le nuove tecnologie e il capitale, deve aver trovato estremamente stimolante da raccontare.

IMMIGRATI Italiani nuovi

di Andrea Casavecchia

· Siamo una società sempre più aperta e variegata. Lo certificano i risultati del censimento. In dieci anni i cittadini stranieri residenti nel nostro Paese sono diventati 3 milioni 769 mila; rappresentano il 6,3% della popolazione. I cittadini immigrati abitano, studiano e lavorano in Italia. Non è una novità incontrarli quotidianamente. Ma ci occupiamo del fenomeno solo episodicamente, quando, durante le emergenze, la cronaca racconta di un nuovo sbarco sulle nostre coste, quando purtroppo «il centro d'accoglienza si traveste da galera», come recita la strofa de La nave di Massimiliano D'Ambrosio. Due questioni sono essenziali per il futuro, anche se rimangono sottotraccia: l'equilibrio tra coesione e diversità e la capacità di formare nuovi italiani consapevoli di diritti e doveri.

DERIVATI DISAVANZO SCOMMESSE

di Marco Boleo



• Questa volta vorrei riflettere con voi su due argomenti che interessano il dibattito economico italiano sui quali vi è molta confusione. Si

parla di titoli derivati e del disavanzo di

bilancio. «I titoli derivati rappresenta-

no nove volte e mezzo il Pil mondiale»

sono in molti a ripetere questa cifra. A

coloro che snocciolano questo dato an-

drebbe fatto notare che è un dato nozio-

nale. Il nozionale netto (che è quello che

andrebbe considerato) è una piccolissi-

ma frazione del primo. Per comprendere si noti questa cosa: un derivato non ha niente a che fare con gli investimenti reali e con il loro prodotto, almeno in principio. Di certo molti derivati sono costruiti in relazione al comportamento di alcuni investimenti reali sottostanti, o almeno, ad azioni ma questo non è necessario. Quando scommettete 5 euro con chi è disposto a farlo che domani pioverà a Roma avete creato a vostra insaputa un derivato. Lo stesso avviene quando acquistate una qualche assicurazione per la vostra macchina, o quando comprate un biglietto della lotteria. Per questa ragione, il numero o più precisamente il valore dei derivati potenzialmente esistenti se fossero correttamente prezzati il loro valore andrebbe sempre a zero: sono titoli a disponibilità netta nulla, o «giochi a somma zero, se nessuno bara», come piace definirli Michele Boldrin. Usando le sue parole: «(I) un illimitato numero di derivati può essere creato, indipendentemente dall'esistenza di investimenti produttivi "reali"; (II) se "propriamente prezzati" e se tutti i giocatori giocano correttamente, il valore netto totale del complesso dei derivati creati è comunque nullo; (III) i derivati sono strumenti o per assicurarsi o per scommettere, essendo le due cose di fatto la medesima a segno invertito; (IV) i derivati sono titoli re-distributivi: non sono associati alla creazione di nuovi investimenti produttivi (che è il ruolo delle azioni, in senso lato) ma di redistribuire ricchezza da Tizio a Caio o da Caio a Tizio basandosi sugli esiti di eventi casuali su cui i giocatori si sono precedentemente accordati, eventi che questi ritengono di poter osservare e la cui probabilità sono in grado di stima re». Spero che sia chiaro. Detto ciò siete invitati a sbeffeggiare coloro che proferiscono simili panzane sul valore aggregato dei derivati. Quanto al disavanzo la compagnia degli opinionisti è molto più variegata. Visto che coinvolge anche burocrati europei. Non si riesce a comprendere la differenza tra disavanzo ciclico e strutturale. Il primo si manifesta quando una caduta del Pil dovuta ad una recessione porta ad una diminuzione delle entrate fiscali e ad un contemporaneo aumento della spesa pubblica. In questo caso una ripresa economica porterà ad un suo riassorbimento. Cosa diversa è il disavanzo strutturale che è destinato a rimanere al livello raggiunto indipendentemente dal ciclo economico che interesserà il sistema economico preso in considerazione. Capite a questo punto quante incomprensioni a livello europeo su uno dei due parametri di Maastricht.

TV 2000 Più di quello che vedi

TV2000 è la tv possibile, che sa intrattenere e fa riflettere.
È la tv che ti ascolta e ti tiene compagnia.
La tv dei pensieri e delle emozioni, dei volti e delle storie, di chi ha trovato e di chi cerca.
TV2000 è più tua.
E lo vedi.



Digitale terrestre canale 28

Sky canale 801

Streaming video www.tv2000.it

















